Udine N. 30 - Anno 67

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Via Cavour 2 Palazzo Eden Tel. 0.59 (ingresso Via Belloni) Udine - Milano Via Vivaio 10 - Tel. 70.638.
ABBONAMENTI: Sostenitore anno Lire 200 - ordinario anno Lire 52 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14 - un numero cent. 20.
Ufficio Propaganda Via Cavour 2, Palazzo Eden
Tipografia Via di Prampero 10 - Udine

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Mercoledì 4 Febbraio 1931 - IX

Prezzi per ogni millimetro d'altezza, larghezza una colonna: Avvisi Commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Offerte, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2 Corpo del Giornale L. 2.50 - Tassa governativa in più.
UFFICI: Direzione, Redazione e Amministrazione Via di Prampero 10
Telefoni: Direzione 1.15 - Redazione e Amministr. 5.50
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

IL DEVOTO OMAGGIO DELLE POPOLAZIONI DI TUTTA LA CALABRIA ALLA MEMORIA DI MICHELE BIANCHI

S. E. Giuriati rievoca con appassionata parola la figura del Quadrumviro

"Quando alla Patria si è dato tutto, non si è dato abbastanza: questa è la parola lasciata in eredità dal Grande Scomparso,,

BELMONTE CALABRO, 3.

La Calabria fusa in un unico sentimento di affetto e di devozione ha tributato oggi reverente omaggio alla memoria del Quadrumviro Michele Bianchi nel primo anniversario della Sua morte, recandosi in pellegrinaggio di fede alla tomba ove egli riposa. Rendendosi interpreti dell'anima solidale della Nazione, da Roma sono giunte alte autorità del Regime, mentre da ogni parte d'Italia sono convenute le rappresentanze dei Gruppi Universitari Fascisti.

Il treno speciale partito da Roma ieri sera è giunto a Paola verso le ore 7; la stazione era imbandierata e la Milizia prestava servizio d'onore.

Dopo una breve sosta il treno ha proseguito per Belmonte-scalo ove è giunto alle 7.30. Erano presenti alla stazione le LL. EE. i prefetti di Cosenza, Reggio Calabria, Catanzaro, dei Segretari Federali, i Podestà, i dirigenti le organizzazioni sindacali, combattentistiche, avanguardisti, balilla ecc. con le rispettive insegne.

Nel piazzale della stazione sono schierati reparti dell'Esercito e della Milizia, rappresentanze dei Gruppi Universitari fascisti con berretti goliardici, ogni gruppo ha inviato il fascista più anziano col gagliardetto.

Il gruppo di Messina più numeroso è composto di cento rappresentanti.

L'arrivo a Belmonte di S. E. Giuriati

L'arrivo del treno è salutato dal suono dell'Inno «Giovinezza» mentre le masse schierate salutano romanamente e le insegne vengono abbassate.

Dal treno discendono S. E. Giuriati, i Quadrumviri De Bono e De Vecchi, S. E. di Crollalanza, il Sen. Simonetti, l'on. Starace, l'on. Scorza, l'on. Martelli, l'on. Amilcare Rossi nella qualità di Presidente dell'Associazione Combattenti, gli on. Maraviglia, Molinari, Irianni, questi anche in rappresentanza dell'Associazione Calabresi residenti a Roma, il capo di gabinetto del Ministro di Crollalanza Oreglia, il dott. Parziale che fu lungo tempo segretario di Michele Bianchi, il console Leonardi Comandante la Milizia stradale e il dott. Chiavegatti, dell'Ufficio Stampa del Partito.

Le LL. EE. Giuriati e di Crollalanza passano in rivista i reparti dell'Esercito, della Milizia e dei G. U. F. e quindi si forma un corteo di automobili che si dirige al paese di Belmonte. Per lungo tratto del percorso dalla stazione verso il paese sono schierati iscritti ai sindacati e varie associazioni e di tanto in tanto gruppi isolati.

All'ingresso del paese tutta la popolazione rurale è convenuta ad attendere le alte autorità del Regime, altre personalità sono giunte da ogni parte della provincia.

I Quadrumviri, i Ministri, le Autorità, fra due fitte ali di popolo riverente e commosso si recano alla chiesa matrice di Belmonte dove ha luogo la celebrazione di una messa cantata, con accompagnamento di archi e armonium, celebrata da mons. Crivellati, vescovo di Tropea.

La chiesa è parata a lutto.

Presso la tomba del Quadrumviro

La tomba del Quadrumviro che ivi riposa provvisoriamente in attesa di essere deposta nella cripta della simbolica torre di cui sarà più tardi posta la prima pietra è ricoperta di numerose corone di fiori.

Nel centro della chiesa è eretto un tumulo presso cui è deposta la bandiera del comune e sul quale è collocato un cuscino di fiori, inviato dal Partito. Ai lati del tumulo ardono quattro grossi ceri sostenuti da torceri a forma di fascio.

La chiesa si gremisce in breve di autorità e folla devota.

Fra i presenti sono la vedova signora Cornelia Bianchi, il fratello dottor Gustavo, le sorelle Teresina e Saveria, questa ultima delegata dei Fasci Femminili, altri famigliari e tutte le alte personalità qui convenute.

Terminata la messa il Vescovo impartisce la benedizione al tumulo e quindi i presenti con a capo S. E. Giuriati si soffermano presso la tomba di Michele Bianchi salutando romanamente e restando vari minuti in profondo raccoglimento.

E' un momento di viva commozione. Dalla chiesa il lungo corteo si dirige a piedi alla casa dove nacque il Quadrumviro.

La torre a ricordo dello Scomparso

La casa dichiarata monumento nazionale attesterà nel futuro la riconoscenza del paese all'Uomo che visse con modesta austerità pur raggiungendo le più alte cariche di Governo e di Partito e che donò ogni palpito della sua vita al bene della Patria e del suo **Duce**.

Pochi intimi e le principali autorità visitano le varie stanze e poscia a traverso le vie del paese gremite di folla seguite, da un lungo corteo di associazioni, si recano verso un'altura che domina il mare per assistere alla posa della prima pietra di una simbolica torre luminosa che sarà eretta dal Partito e di sopra della cripta ove sarà collocata definitivamente la salma del Quadrumviro. Sul basamento della colonna quattro altorilievi illustreranno la vita di Michele Bianchi: la Marcia su Roma, il Tribuno, l'Uomo di Governo, e la Glorificazione. Al di sopra della colonna sarà apposta una croce luminosa portata in gloria da due angioli. L'altezza complessiva della opera d'arte sarà di circa 30 metri. Il progetto è dello scultore Drei.

Sull'alto del piccolo Colle che domina il Tirreno sono schierati i giovani universitari con gagliardetti. Alla presenza della vedova e dei famigliari dell'Estinto e di tutte le alte autorità il vescovo di Tropea procede alla benedizione della posa della prima pietra nella quale viene murata una pergamena ricordo cui hanno apposto le loro firme le LL. EE. Giuriati i Quadrumviri, di Crollalanza gli on. Starace e Scorza, il vescovo, il Prefetto di Cosenza e altre personalità. Un mite sole primaverile dà luce di auspicio alla cerimonia semplice ed austera. Tutto intorno il silenzio composto e addirittura religioso, domina tutto lo svolgimento della cerimonia.

La commemorazione a Cosenza

Compiuta la cermonia, verso le ore 10 S. E. Giuriati, e tutti gli altri personaggi salgono nel treno che parte per Cosenza.

Cosenza ha commemorato Michele Bianchi con solennità alla presenza di tutta la popolazione ed alle alte Gerarchie giunte dalle cerimonie di Belmonte Calabro.

La commemorazione è stata tenuta al teatro comunale, letteralmente gremito in ogni ordine di posti. Nel palcoscenico oltre a tutte le Gerarchie e le autorità vi era anche il Prefetto S. E. Giaccone, il Podestà on. Arnoni, il Segretario Federale ing. Mancini, il Preside della provincia Tancredi, S. E. l'Arcivescovo mons. Trussoni, le alte autorità civili, militari, ecclesiastiche della provincia, tutte le rappresentanze sindacali le organizzazioni, gli universitari ed una immensa folla di Camicie Nere. Il teatro è addobbato con bandiere tricolori e Fasci littori. Salutato da una calorosa ovazione prende la parola S. E. Giuriati.

Il discorso del Segretario del Partito

Il Segretario del Partito così dice:

Quadrumviri della Marcia su Roma, Eccellenza, Camerati. Se per rievocare la figura di Michele Bianchi ricorressi agli artifici della retorica, e specialmente a quella forma retorica che si chiama iperbole, il ritratto che mi propongo di tracciare non sarebbe somigliante. Sobrio semplice e sdegnoso di ogni piaggeria egli era; sobrio, semplice e rigorosamente veritiero sarà il mio discorso.

Non conoscevo personalmente Michele Bianchi, quando egli si levò a parlare il 7 novembre 1921 al congresso di Roma. Mai ho visto assemblea politica più imponente, nè più varia degli episodi, nè più unanime nel profondo, nè più pronta a passare dalla attenzione spasmodica al disordinato tumulto.

Il congresso di Roma del 1921

Nella vasta aula Augustea che doveva due giorni dopo trasformarsi in fortilizio, a mille a mille ondeggiavano i gagliardetti, già spinti e laceri come emblemi di reggimenti provati in cento battaglie. Il movimento fascista, travagliato dai dissensi teorici, dalla varia provenienza degli iscritti, dalle virtuose impazienze e dalle intemperanze passionali, era sembrato, fino alla vigilia di quella assise paurosa, in pericolo di frantumarsi. Era pertanto fatale che il congresso fosse clamoroso e irrequieto. Le virtù guerriere del camerata De Vecchi che presiedeva, furono messe a continua e dura prova.

Ma sano e santo fu il travaglio, tanto che la commovente manifestazione di concordia dopo il discorso di Mussolini, parve a noi tutti che fu presagio certo della vittoria che nel volger di un anno doveva essere conseguita. Allorchè Michele Bianchi si levò a parlare, la tempesta subitamente si placò. Pallidissimo, quell'uomo esile, parve dapprima cercare le parole: disse alcune frasi lentamente, con lunghe soste fra l'una e l'altra, come se superasse a stento una sua angoscia interna. Ebbi la sensazione per un istante che l'oratore non riuscisse a dominare l'adunanza. Ma ben presto la sicura chiarezza delle espressioni, la maturità del giudizio, la logica degli argomenti e sopratutto la sincerità impetuosa della passione, incatenarono gli ascoltatori e quando Michele Bianchi chiuse biasimando gli eccessi verbali del congresso, e ricordando a tutti che il cammino del movimento fascista era già segnato di sangue generoso, unanime plauso salutò il futuro Segretario del Partito.

I due tempi della recente storia

Consentite che da questa data io tenga le mosse. E' stato autorevolmente osservato che la vita nostra è divisa in due parti. La prima a partire dal tempo in cui l'Italia era senza storia, al tempo in cui ciascuno di noi militava nelle file liberali o nelle file socialiste o in quelle nazionaliste o in quelle repubblicane; la seconda appartiene al fascismo e si chiama con un nome: Mussolini!

Nessuno di noi rinnega il suo primo passato ma tutti sentiamo che la nostra vita politica e morale è cominciata il giorno in cui abbiamo giurato fede al Duce, ed abbiamo vestito «emblema di totale dedizione, di purezza e di fede», la Camicia Nera. Prima di quella data Michele Bianchi, socialista prima, poi con Mussolini interventista e combattente, se si era segnalato per acume e per foga nelle battaglie giornalistiche, per coraggio e per amor di Patria nelle trincee della grande guerra, non era uscito, si può dire, dai ranghi.

Il Congresso del '21, consegnandoli il bastone di maresciallo, lo porta sul primo piano della notorietà. Fino a ieri era un soldato virtuoso e prode; improvvisamente, eccolo come egli stesso ama definirsi, strumento intelligente e fedele nelle mani del Grande artiere. Si afferma comunemente ed è certo, che la sorpresa è il segreto iniziale della Vittoria. Questa regola della strategia militare ha avuto piena applicazione nell'anno durante il quale si preparò la vittoria fascista, ma non perchè Mussolini abbia creato la sorpresa avvolgendo di nubi misteriose il travolgente progresso del movimento fascista, o sottotacendone gli scopi ed i propositi.

La prima grande prova del Segretario

No! La sorpresa fu dovuta unicamente ad una testarda ed idiota sottovalutazione del fascismo e dei suoi uomini. Per i nostri avversari in feluca od in berretto frigio, Mussolini non era che un tribuno come tanti altri ed il suo luogotenente era giudicato come una piccola vipera che non avesse ancora messo il dente velenoso: gente inoffensiva, in fondo. Nessuno si accorgeva che sotto la morta gora dello stagno politico maturava una eruzione vulcanica. Eppure per chi non fosse stato colpito da totale cecità, i segni diventavano quotidianamente più manifesti. Nei primi giorni di agosto 1922 i socialisti proclamarono lo sciopero legalitario. Mussolini non si lascia sfuggire l'opportunità e decide di combatterlo. Il capitano ha già quasi vinto quando può scegliere il terreno della battaglia. Ma oltre allo stratega occorreva il tattico, e la prima grossa prova ha rilevato le qualità di prontezza e di tempestiva audacia del nostro Michelino.

A Sarzana, nel discorso per lo anniversario dell'eccidio, egli aveva notificato l'«ultimatum» fascista al governo di Facta: «se il governo non avesse represso lo sciopero nelle prime 48 ore, sarebbe intervenuta la legittima nostra violenza».

Il secondo giorno, alle 5 di sera, egli ripeteva al governo la sua minaccia, al paese la sua promessa.

Ed io immagino che chi ascoltava il suo perentorio discorso pensasse: E' possibile che questo omino sparuto, miope e malaticcio, sia in grado di mantenere la terribile parola che pronuncia?

L'incredulità favoriva il disegno fascista e alla mezzanotte del secondo giorno come era stato deciso dal condottiero, in ogni città ed in ogni villaggio d'Italia le Camicie Nere formate in legioni, coorti o manipoli, armate sopra tutto di coraggio, scesero ad occupare le piazze ed a regolare i servizi pubblici.

Quale sia stato l'esito del nostro intervento non ricorderò a voi camerati che aveste allora la certezza della imminente più vasta conquista.

La storica frase al Congresso di Napoli

A Napoli questo strano e fortunato fenomeno di incomprensione si riprodusse. Al tramonto del 24 ottobre dopo lo sfilamento grandioso durato tutto un pomeriggio Mussolini parla con perfetta chiarezza alle squadre adunate in piazza del Plebiscito: «E' necessario per l'azione che dovrà essere simultanea in ogni parte d'Italia, e che dovrà prendere per la gola la miserabile classe dominante, che voi riguadagnate le vostre sedi.

E' l'immensa moltitudine armata prorompe unanime in un grido: «A Roma!, A Roma!, A Roma!.

L'indomani Michele Bianchi licenzia il Congresso con la storica frase, incitante i fascisti a marciare dal grigiore insolito della giornata napoletana verso il sole dell'Urbe. Fortunatamente nemmeno questa volta fummo creduti. Non fu creduto il generalissimo. Non fu creduto il capo di stato maggiore e nemmeno fu creduto il poderoso esercito che aveva salutato con altissimo grido il Duce la cui Camicia Nera era apparsa, per la prima volta, solcata simbolo, promessa, sfida, dai colori di Roma. Appartiene alla storia e non ha pertanto bisogno di essere qui ricordata l'azione di Michele Bianchi durante la Marcia su Roma.

Ne fate testimonianza voi camerati Quadrumviri e con voi l'altro nostro comandante di allora che continua oggi nei cieli la conquista di Roma.

Ma è mio dovere recare a questa celebrazione un'altra testimonianza. Durante l'anno scorso tra il Congresso del 21 e la Marcia su Roma, noi, deputati della pattuglietta, vedemmo con frequenza Michele Bianchi nella sua funzione di Segretario del Partito. Noi si, lo conoscemmo lucido nel giudicare, pronto nel decidere, autorevole nel comando. Ci appariva quasi assorto in un proposito eroico. Come il pilota che si meritò il canto del poeta, egli era fiso ad una stella. Non conosceva soste. Non procrastinava, non aveva perplessità. Parola non diceva che non fosse pesata e nessun tempo lo coglieva impreparato. Senza accedere nell'aula parlamentare, solo per intuito, sempre sicuro della schermaglia politica, dirigeva le nostre mosse, ordinava le discussioni, distribuiva i compiti. Come un generale in guerra governava la battaglia curvo sulle carte, senza vedere il terreno e senza assistere allo urto delle masse.

L'indomani della Marcia su Roma

L'indomani della Marcia su Roma, il Duce assegnava a Michele Bianchi un compito arduo, un compito in apparenza inferiore al passato del Quadrumviro e alle benemerenze da lui conquistate, ma in realtà di alta e decisiva importanza.

Segretario generale al Ministero degli Interni, consigliere di stato, egli doveva approntare e inquadrare una burocrazia allora notoriamente infida. Doveva imporre il metodo ed insegnare la passione fascista a funzionari che fino a quel punto erano stati i servitori e gli strumenti del regime demoliberale, doveva disciplinare, agli ordini del Duce, un esercito che gli era stato fino a quel giorno in massima parte nemico. Doveva convincere e fustigare, vigilare e combattere. In quest'ora di cui il pubblico nemmeno i fascisti ebbero contezza, Michele Bianchi fu paziente, inflessibile audace. Identificò gli irriducibili, che non eran per fortuna legione, trasformò quelli che si dimostravano atti a comprendere le necessità e i compiti del nuovo tempo, esaltò i buoni In breve volgere di mesi la disciplina fascista era divenuta abito mentale di quegli impiegati che la democrazia aveva educati a giundicare i capi e talvolta a disprezzarli. L'asse dello Stato fascista si è consolidato così, per virtù indubbiamente del fascino che il Grande artiere esercitava in tutti gli strati della opinione pubblica, ma anche per merito del suo strumento fedele ed intelligente.

Perchè una rivoluzione riesca non basta concepire le riforme e creare le nuove istituzioni, bisogna anche applicarle e adattarle alla vita nei suoi aspetti multiformi, bisogna imporre a milioni di uomini, ciascun dei quali ha la sua piccola storia, ha i suoi rancori ed i suoi affetti, le sue necessità, le sue aspirazioni. La rivoluzione fascista poteva contare sulle qualità del popolo italiano, ma per arrivare al popolo, perchè il popolo si convincesse a vivere nel nuovo stato non si poteva prescindere dai multiformi ingranaggi della burocrazia.

Il sottosegretariato ai LL. PP.

Il più complicato tra questi fu consegnato a Michele Bianchi ed il collaudo della sua opera pertinace si è avuto quando, pochi mesi più tardi, la massoneria, sorretta, come oggi chiaramente si dimostra da forze straniere, ha sferrato il suo assalto contro la Rivoluzione e contro il Capo. Se l'urto potè essere vittoriosamente sostenuto lo si deve anche al silenzioso Segretario del Ministero che seppe preparare e schierare intorno al Duce le indispensabili guardie fedeli.

Dal novembre 1925 al marzo 1928, Michele Bianchi fu con me al Ministero dei LL. PP. Voi mi conoscete, camerati, ero stato un giorno agli ordini di Michele Bianchi e mi crederete se vi dico la mia trepidazione quando Michele Bianchi, passò, per volontà del Capo ai miei ordini. Era, per la mia mentalità un capovolgimento pieno di incognite spirituali. Ma, dopo il primo colloquio col mio Sottosegretario, ogni preoccupazione svanì. Ho subito compreso che Michele Bianchi arrivava al Ministero con un solo proposito. Quello di ubbidire come meglio avrebbe potuto e saputo. Io solo mi sarei ricordato che egli era uno dei Quattro della marcia su Roma. Ed io vorrei che tutti i Gerarchi fascisti avessero sempre innanzi alla mente questo esempio. Tutti, ma specialmente coloro che avendo ricoperto un giorno un importante ufficio, credono di avere conquistato non so quale diritto a non retrocedere nella gerarchia.

Quali speranze potremmo fondare sulla nostra Rivoluzione se prima di accettare un incarico, dovessimo consultare il regolamento sulla precedenza a corte per decidere se esso sia degno del nostro passato?

E di quale marca sarebbe la nostra vantata umiltà verso il Capo, se fosse limitata o contaminata da restrizioni mentali e dalla brama di ascendere?

Camerati che mi ascoltate, camerati di tutta Italia, se volete onorare la Memoria di Michele Bianchi, promettete al Duce, al Fascismo a voi stessi, di imitare l'esempio.

Michele Bianchi si sedette accanto al suo subordinato di ieri con la semplicità convinta che è il segno delle grandi anime.

Il problema dell'Italia meridionale

Una passione ci unì: il problema del Mezzogiorno e delle Isole. La pietà e la speranza ispirarono la nostra quotidiana fatica. Per due anni e mezzo, gesto non fu compiuto, provvedimento non fu decretato, che non sia stato nei nostri quotidiani colloquii vagliato e discusso. In questa lunga esperienza che io ebbi di lui, Michele Bianchi non mi apparve soltanto come tecnicamente preparato ad assumere il carico che poco tempo dopo sulle sue spalle doveva gravare, ma egli mi fu sopratutto prezioso perchè chiaramente, sicuramente intuiva gli effetti politici ed economici dell'azione spiegata dal nostro Ministero. L'Uomo di governo tanto vale quanto sa prevedere le conseguenze delle sue deliberazioni. Mancherei ad un sacro dovere se non rendessi alla memoria di Michele Bianchi questa sincera e fervida attestazione di gratitudine e, sono certo che il camerata di Crollalanza, rovistando negli archivi del Dicastero che oggi regge con salda mano, può meglio di ogni altro apprezzare la verità delle mie affermazioni.

Ho detto che ci unì la passione per il problema del Mezzogiorno. Voi avete conosciuto questa passione, calabresi, ne avete giorno per giorno constatato gli effetti. Parlando qui il 15 marzo 1926 egli vi diceva: «La rinascita del Mezzogiorno e delle Isole non è più una vaga speranza, è una certezza che ha avuto in questi tre anni di governo fascista il suo incominciamento e che avrà col Governo fascista e per volontà del Duce il suo coronamento».

Nella storia di queste regioni mai annunzio più lieto ha avuto più precisa conferma.

Tutta Italia compiange ed esalta Michele Bianchi, ma voi, meridionali, voi calabresi, dovete compiangerlo ed esaltarlo con particolare reverenza, gratitudine e affetto.

La malattia e la morte

Nel marzo del 1928 il Duce rivolle Michele Bianchi presso di sè, quale Sottosegretario agli Interni. Il dolore di vederlo partire fu per me consolato dal pensiero che egli aveva l'orgoglio supremo per un fascista: quello di essere a quotidiano contatto col Duce, di riceverne immediatamente gli ordini, di servirlo negli uffici più gravi e più delicati. Durante diciotto mesi del Sottosegretariato agli Interni, Michele Bianchi dovette affrontare questioni di vitale importanza.

Accennerò soltanto all'applicazione pratica dell'Istituto podestarile, alla riforma della provincia, alla riforma elettorale ed al plebiscito del 24 marzo. Noi lo ricordiamo allora, già minato dalla malattia, ma tuttavia fermo al suo posto di lavoro, che in più occasioni somigliò ad un vero posto di combattimento. Non gli ammonimenti fraterni di quel prode soldato e fedele fascista che indarno aveva tentato di strapparlo alla morte, non gli amorevoli consigli nostri valsero a farlo riposare, ed a curare. Egli pensava essere vita soltanto l'operare per una grande causa e alla nostra grande causa prodigava le forze superstiti. Quanto queste più si affievolivano, di tanto cresceva il suo ardore. Nella sua maschera ossuta era il segno di una decisione incrollabile. Quando uscivamo, da un inutile tentativo, dal suo Gabinetto era aumentato il nostro sconforto ma era a dismisura cresciuta la nostra ammirazione. Nel contrasto col progresso del male, la sua attività al Ministero dei LL. PP., che assunse nel novembre del 1929, non potè essere se non saltuaria, ormai egli lottava contro un decreto inesorabile, e tuttavia molte opere grandiose ebbero la sua appassionata sollecitudine e molte leggi ebbero accurato studio e fervida discussione. Un giorno ci dissero che la sua fine era imminente. Accorremmo. In una villa suburbana, Michele Bianchi, stremato ma cosciente, sofferente, ma sereno si preparava al trapasso. Numerosi amici vegliavano l'agonia.

La Sua "ricchezza,, morale

Al tramonto del 3 febbraio riconoscendo Costanzo Ciano e me un ultimo sorriso illuminò il suo volto disfatto, e parve a noi che quel saluto indimenticabile testimoniasse la coscienza del dovere compiuto.

Michele Bianchi ha chiuso il suo ciclo mortale in perfetta povertà, ma chi di noi non comprende quanta sia stata, per contro, la sua ricchezza morale? Soltanto l'uomo volgare può credere che i beni della terra possono costituire lo scopo della vita.

Aver preparato con le proprie forze il proprio destino, avere volontariamente affrontato la morte sui campi di battaglia, avere servito la Patria in devozione perfetta e senza sognare o chiedere ricompense, aver dato ad un grande Capo e ad una bella causa tutto il proprio ingegno e fino all'ultimo respiro, aver combattuto senza tregua gli inetti, i disonesti e i traditori, e poter sorridere prima del trapasso, mentre tutti intorno si struggono in singhiozzi convulsi, questa è ricchezza, questa è la vera ricchezza.

Giovani camerati! per voi è la conclusione di questa vita gloriosa, per voi la conclusione del mio modesto discorso. Michele Bianchi vi ha lasciato in eredità una grande parola e un grande esempio.

La parola è questa: «Quando alla Patria si è dato tutto, non si è dato ancora abbastanza». Scolpitela nel vostro cuore, diffondetela tra i vostri compagni, sia scritta sul vostro scudo, contro la mediocrità, contro la disonestà, contro ogni maniera di pigrizia. Sia la divisa della vostra fede, della vostra intransigenza, del vostro coraggio.

L'esempio ho tentato di indicare, rievocando sopratutto per voi la figura di Michele Bianchi. Quest'uomo che la volontà del Duce e la forza degli eventi hanno chiamato alle supreme responsabilità, che ha governato un giorno centinaia di Legioni, che ha interpretato direttamente il cenno del Capo e preso parte ai consigli della Corona, quest'uomo non ha mai mutato costume e si è sempre considerato, in perfetta umiltà di spirito, soltanto servitore della Patria. Imparate, Giovani fascisti, e vestendo la Camicia Nera pensate sempre che vivere senza sacrificarsi e senza osare non è vivere, che soltanto chi dona, suda e sanguina senza premio sperare, lascia traccia di sè sulla terra».

Il discorso di S. E. Giuriati è stato spesso interrotto da manifestazioni di plauso all'indirizzo del Duce, di Michele Bianchi e del fascismo.

Alla fine una vera ovazione durata più minuti ha salutato il Segretario del Partito. S. E. Giuriati, con i Quadrumviri De Bono e De Vecchi, col Ministro di Crollalanza e con tutte le altre autorità ha lasciato il teatro fatto segno ad una grande manifestazione e si è diretto alla stazione ferroviaria tra due fitte ali di popolo plaudente.

Alle ore 17.30 il treno speciale è ripartito alla volta di Roma.

La nobile offerta di Cosenza

per erigere la Torre simbolica

COSENZA, 3.

S. E. Giuriati ha ricevuto da S. E. Giaccone, prefetto di Cosenza la somma di L. 54.000 accompagnata dalla seguente lettera:

«Eccellenza, nel giorno stesso in cui la popolazione di questa provincia si raccoglieva dolorante in Belmonte Calabro attorno alla bara del Grande suo conterraneo, dava per mio mezzo solenne promessa di innalzare una simbolica Torre, luce di affetto e di riconoscenza sulle stesse fonde destinate a custodire in eterno le venerate Spoglie. Oggi la stessa popolazione consegna a mio mezzo all'Eccellenza Vostra la unita offerta onde l'aspirazione del suo cuore diventi, rapida opera, realtà storica e il popolo di terra Bruzia, che ha in Michele Bianchi l'espressione più fulgida delle proprie virtù ed il segno permanente delle proprie gloriose tradizioni, si lusinga che la spontanea offerta trovi benevola accoglienza e sia così lasciato alla provincia di Cosenza che ha dato i natali al Quadrumviro Glorioso animatore di vittoriosa rivoluzione e di nuova era, il diritto che è pur dovere, di erigere in sua terra la Torre luminosa, fiamma di affetto, luce di sante memorie e di possanza futura.

Devoti ossequi

GIACCONE, *Prefetto* »

Telegrammi di devozione al Duce

di Combattenti italiani all'estero

ROMA, 3.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da New York:

«In occasione del loro primo Congresso federale, inaugurato alla presenza dei rappresentanti del R. Ambasciatore e del Console generali Grazi, i combattenti degli Stati Uniti assicurano V. E. della loro immutata devozione ringraziando per la rivalutazione dell'Italia fascista all'estero di cui essi apprezzano gli inestimabili benefici.

Presidente VEDOVI »

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Parigi il seguente telegramma:

«I Combattenti di Parigi riuniti in assemblea alla presenza del Console Generale elevano a V. E. i sentimenti della loro immutabile devozione.

GRAZIOLI ».

Il ritorno a Rio de Janeiro

degli equipaggi della Crociera atlantica

RIO DE JANEIRO, 3 notte.

Provenienti da San Paulo hanno fatto ritorno in questa capitale S. E. Balbo e gli equipaggi della Crociera Atlantinca salutati alla stazione da un gran numero di personalità, dalla colonia italiana che li hanno accompagnati fino all'albergo. S. E. Balbo e gli equipaggi hanno viaggiato in vetture speciali messe a disposizione dal Governo attaccate al diretto di San Paulo-Rio Janeiro. S. E. Balbo e i piloti ritorneranno in Italia a bordo del «Conte Rosso» che partirà per Genova nella giornata di sabato.

Ottimo e abbondante petrolio

sgorga dal pozzo di Fontevivo

PARMA, 3.

Nel cantiere minerario di Fontevivo è stata eseguita la prima prova ufficiale di estrazione del petrolio dalla sonda N. 4 che dopo l'estrazione delle prime due tonnellate era stata chiusa in attesa del sopraluogo dei dirigenti dell'A. G. I. P. Hanno presenziato l'on. Giarratana presidente dell'A. G. I. P., l'ing. Amoretti direttore generale dell'Ufficio ricerche, l'on. Ranieri Ispettore del Partito, il Segretario Federale dott. Pizzi, altre autorità e tutti gli ingegneri e i tecnici del cantiere. E' stata riaperta la sonda con esito felicissimo. Ne è sgorgato abbondante petrolio di ottima qualità alla pressione di 8 atmosfere fra la viva soddisfazione dei presenti. Si tratta di una qualità di olio contenente il 14 per cento di benzina leggera e il 65 per cento di petrolio, più lubrificanti. Dopo il felice esperimento la sonda è stata di nuovo tamponata in attesa dei provvedimenti da prendere per la raccolta del combustibile.

Le cause della crisi economica mondiale

Filippo Carli, sviluppa in «Politica Sociale» uno studio assai chiaro ed esauriente sulla crisi economica mondiale; da tale articolo, ho tratto i capisaldi fondamentali per il seguente scritto sullo stesso argomento, che ho cercato di trattare in forma piana e accessibile a tutti i lettori del giornale.

L'attuale crisi ha avuto le sue radici dalla guerra, e nel paese che proprio per la guerra nulla ha perduto e molto ha guadagnato: voglio dire l'America.

Comunemente si crede che le crisi economiche scoppino per deficenza di riserve auree, ma la crisi attuale, che colpisce indifferentemente paesi che nuotano nell'oro, come gli Stati Uniti, e paesi poveri, come l'Italia, danno una smentita in pieno a questa credenza. La moneta può affluire sulla crisi soltanto quando invece di limitarsi ad essere una misura del valore, diventa essa stessa merce, ossia oggetto di compravendita; allora perturba con le continue oscillazioni i mercati, determina i tracolli e le rapide fortune, generando anche una mentalità economica deleteria, tendente a desiderare facili guadagni, mentre le stabili fortune sono quasi sempre dovute ad un onesto e diuturno lavoro. Il gioco al rialzo ed al ribasso, accuitosi enormemente nel dopo guerra, ha contribuito alla crisi mondiale, ma non è nè il solo, nè il più importante dei fattori: e veniamo dunque a queste cause che hanno generato il disagio economico in cui l'intero mondo si dibatte.

Durante la guerra, e nell'immediato dopo guerra, fino al 1920 l'America è stata quasi esclusivamente la rifornitrice dei viveri e delle materie prime della vecchia Europa. Se non che, il 1920, segna una ripresa dell'Agricoltura europea e quindi cadono le illusioni degli americani, che credevano di mantenere il monopolio delle forniture, mentre proprio allora, perdono la massima parte dei preziosi clienti d'Europa. Siccome il prezzo è in ragione della domanda e dell'offerta, abbiamo una rapida diminuzione dei prezzi dei prodotti agricoli americani, da cui consegue una diminuzione del potere d'acquisto della popolazione agricola, che automaticamente diminuisce le compere di materie industriali, che ancora si mantengono ad alto prezzo. Fin da allora in America si manifestano i primi sintomi della disoccupazione, tanto che viene promulgata «L'Immigration Act» che limita l'affluenza degli emigranti.

Però la crisi americana, finora, è tutta interna e non assume vaste proporzioni. Dall'altro canto le nazioni d'Europa, nell'immediato dopo guerra, vanno faticosamente riassettando le loro esauste finanze, alimentando industrie, cercando sbocchi commerciali; è un lavoro titanico, una lotta corpo a corpo per non morire, e la nostra Italia ha saputo dare, nel campo delle competizioni, un superbo esempio di resistenza e di adattabilità. Ma nel gioco degli interessi mondiali, le maglie economiche sono ben strette e le vibrazioni, o presto o tardi, si ripercuotono su tutti i paesi.

Infatti, la depressione dei prezzi agricoli americani portò il crollo dei prezzi nei paesi eminentemente agricoli, come l'India, la Cina, l'Egitto, il Canadà, che sono i principali clienti dell'Inghilterra, paese ad attrezzatura industriale e la cui ricchezza dipende, quasi esclusivamente, dal potere d'acquisto delle regioni agricole. Infatti, fin dal 1924-1925 l'Inghilterra si dibatte in una crisi pericolosa, che ha generato «crak» colossali, l'aumento spaventoso della disoccupazione, e la paralisi di molte industrie, che d'altronde non hanno l'adattabilità di quelle americane, che facilmente si adeguano alla mutabilità dei gusti. Il tracollo del colosso inglese, si ripercuote naturalmente sugli altri stati europei, la lotta per la ricerca dei mercati mondiali, assume proporzioni tragiche; vince chi può disporre di enormi mezzi reclamistici e di materie prime che gli permettono di produrre ad un relativo buon mercato. L'America infatti, nonostante il primo squilibrio interno del 1920, continua apparentemente a prosperare, a costruire, a saturare i mercati di tutto il mondo. Se non che va sempre aggravandosi la depressione agricola (o meglio va normalizzandosi) ed allora anche gli acquirenti esteri non possono più comperare il prodotto industriale americano e l'America sente finalmente il colpo di ritorno della crisi che aveva avuto proprio in lei le prime radici: ed eccoci al «crak» bancario del 1929, che d'altra parte incrudisce la crisi europea, tanto che il fenomeno della disoccupazione appare perfino in Francia, fenomeno fino allora sconosciuto in questo paese per la scarsità della popolazione.

La crisi economica dunque coinvolge tutto il mondo, due terzi del quale sono costituiti da genti che producono materie prime e derrate alimentari, ed un terzo da genti che producono prodotti industriali; nonostante per lo squilibrio fra i prezzi agricoli ed industriali, la popolazione rurale non ha sufficiente potere d'acquisto per smaltire la produzione dell'industria. La crisi dunque, secondo gli economisti, si sanerà soltanto quando anche la produzione industriale, e quindi la mano d'opera, ridurrà i suoi prezzi adeguandosi ai prezzi agricoli che per primi hanno dovuto ribassare. A quest'opera risanatrice, potrebbe però largamente contribuire l'America, condonando i debiti di guerra e rialzando quindi immediatamente il potere di acquisto delle Nazioni debitrici.

Ed ora quale è la posizione dell'Italia, paese povero, rispetto alle altre nazioni? non peggiore, anzi per certi lati migliore, e ciò perchè il Governo dall'inizio della crisi è corso ai ripari adottando una severa economia arrestando a tempo l'inflazionismo, che dà un illusorio senso di benessere, che poi si sconta amaramente, controllando i giochi di borsa ed iniziando la campagna ribassista che ricondurrà lo equilibrio nella vita economica italiana.

Inoltre il fatto che l'Italia è una nazione agricola ed industriale insieme, lascia bene sperare, perchè non deve dipendere come l'Inghilterra soltanto da gli acquirenti agricoli. In questi ultimi tempi, va anche maturandosi in Italia una coscienza economica più rigorosa, che apprezzando il risparmio, fa abbandonare la spensieratezza spenderecia generata dall'inflazionismo.

Il 1930, ha segnato il massimo della crisi italiana: la riapertura di diverse filande dell'Alta Italia, sono gl'indizi di una lenta, faticosa, ma sicura ripresa.

L'Italia povera e senza Colonie, avrà certo prima di altre nazioni ricche, ma non disciplinate, il suo riassetto economico: non avremo più la formazione delle rapide fortune, così tipiche nel dopo guerra, ma avremo una onorata e sudata agiatezza.

A. SARTI

La disoccupazione inglese
ha assorbito ormai 70 milioni di sterline

LONDRA, 3

Mac Donald alla Camera dei Comuni ha annunciato che il governo sarà quanto prima costretto a chiedere una maggiore assegnazione di stanziamenti, per la disoccupazione. Il Ministro del Lavoro calcolava in dicembre che le somme a sua disposizione potevano essere sufficienti per tutto il mese di marzo, ma l'aumento del numero dei disoccupati ha reso vani questi calcoli. Il fondo per la disoccupazione ha assorbito dalla tesoreria quasi 70 milioni di sterline cioè circa 10 milioni più di quanto era stato calcolato dalla Commissione reale parecchie settimane fa. Secondo la stima corrente per l'anno in corso, occorrerà una maggiore assegnazione di 40 milioni di sterline in confronto della somma occorsa nel 1930.

Cinque morti e dieci feriti
per una esplosione di dinamite

NEW YORK, 3

Un dispaccio da Tegucigalpa all'«Associated Press» annuncia che si deplorano circa 5 morti e una diecina di feriti in seguito a una esplosione di dinamite che ha distrutto parte della nuova strada automobilistica fra Tegucigalpa e Danli, che era stata inaugurata oggi stesso dal Presidente della Repubblica.

La "disobbedienza civile,, in India
dovrà continuare con intensità

ALLABADAD, 3.

Nella riunione dei dirigenti del Congresso sono state oggi approvate due risoluzioni:

1) La necessità di rinnovare la decisione che la «Disobbedienza civile» deve continuare con non minore intensità.

2) La sorveglianza con picchettaggi dei magazzini di alcool e di tessuti stranieri non entra nel programma della «disobbedienza» ma costituisce l'esercizio di un diritto ordinario dei cittadini, finchè resta strettamente pacifico, e il boicottaggio dei tessuti stranieri continuerà finchè la nazione avrà il potere di escluderli dalle Indie, sia mediante l'assoluto divieto di adoperarli, sia mediante dazi doganali proibitivi.

Uno scontro ferroviario
sulla linea Lecco Colico

ROMA, 3

Ieri sera alle ore 20 sulla linea Lecco - Colico un treno merci non eseguiva la fermata prescritta nella stazione di Piona e proseguendo la corsa urtava nella galleria attigua alla stazione di Piona un treno viaggiatori proveniente da Lecco.

Nell'urto riportavano ferite cinque agenti del personale ferroviario dei due treni. Nessun ferito fra i viaggiatori. La linea è rimasta ingombra, ma sarà liberata stamane prima di mezzogiorno fra le stazioni di Piona e di Derbio. E' stato attivato un servizio di trasbordo automobilistico per le persone e i bagagli. E' in corso una severa inchiesta per accertare le responsabilità del fatto.

Terremoto nella Nuova Zelanda

La città di Napier completamente rasa al suolo - Danni gravissimi
Numero altissimo di vittime - Scosse sismiche della durata di due ore

AUKGLAND (N, Zelanda) 3

La nave da guerra «Veronica» che si trova a Napier, informa radiotelegraficamente che in quella città e nel distretto vi è bisogno urgente di medici e di medicinali per curare i numerosissimi feriti. Il dispaccio aggiunge che non si conosce il numero delle vittime, ma purtroppo la in- remoto ed ha causato anche grandi frane. Tutti gli edifici in muratura di Napier sono crollati oppure ridotti in condizioni di inabitabilità. In alcuni quartieri e nei pozzi petroliferi dei dintorni si sono sviluppati incendi, che hanno completato l'opera di devastazione del terremoto.

Napier ed una vasta area circostante sono rimaste isolate, perchè le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte: l'unico mezzo di comunicazioni che ha permesso di avere le prime sommarie notizie, è costituito dalla radio delle navi. Non si hanno ancora informazioni sul numero delle vittime, ma si teme che la cifra sia molto alta data la grave devastazione che il fenomeno sismico ha compiuto nella cittadina di Napier, che ha circa quindicimila abitanti.

Il piroscafo «Northumberland», che si trovava ancorato nel porto di Napier, si è affrettato, appena verificatasi la prima scossa, a portarsi al largo, per timore che all'improvviso flusso dell'oceano seguisse un riflusso che avrebbe potuto mettere in secco la nave, provocandone il naufragio.

Una nave lanciata sulla spiaggia

Il terremoto è stato avvertito in tutta l'isola settentrionale. Appena giunte le prime informazioni sul disastro, le autorità hanno incominciato ad organizzare i soccorsi. Da questo porto sono partite con medici, infermieri, medicinali e materiale di attendamento, le navi da guerra «Diomede» e «Dunedin» che ora già procedono a tutto vapore alla volta di Napier.

I primi particolari che giungono sul terremoto che ha colpito l'isola settentrionale, confermano la gravità del disastro di Napier e nella zona circostante, mentre mancano ancora informazioni precise da altri centri, che si suppone abbiano subito gravi danni.

A Napier la scossa disastrosa è avvenuta alle 10.48 ora locale, seguito da altre che hanno completato l'opera di distruzione. Ad aumentare il panico dei superstiti hanno contribuito i boati ed una densa cortina di fumo acre ed irrespirabile che ha invaso la città in rovina, in seguito all'incendio dei vicini pozzi petroliferi e dei serbatoi annessi.

La corvetta da guerra «Veronica» è stata lanciata sulla spiaggia dal maremoto, ma fortunatamente il riflusso l'ha poi fatta galleggiare di nuovo senza che si verificassero gravi avarie alla nave, la quale è stata utilissima per le prime segnalazioni radiotelegrafiche.

L'interruzione delle linee ferroviarie e delle strade ordinarie ha reso necessario l'invio di medici, di medicinali e di viveri per via di mare da Wellington. Gravemente danneggiata è anche la cittadina di Waipukunau, situata a circa cinquanta chilometri a sud di Napier.

L'intensità del fenomeno

AUCGLAND (N. Zelanda) 3

Un violentissimo movimento tellurico, della durata di circa due ore, ha devastato questa mattina la cittadina di Napier nell'isola settentrionale. Il fenome sismico è stato accompagnato da un matensità del fenomeno sismico ed i suoi disastrosi effetti lasciano supporre che sotto le macerie siano sepolti moltissimi abitanti.

Secondo notizie raccolte dalla stessa nave, oltre a Napier deve considerarsi praticamente distrutto anche il paese di Gisborne, dove tutte le case sono in istato tale da poter essere considerate inabilitabili. Il corso del fiume Rangitaiki è rimasto bloccato da una enorme frana che, cadendo nei pressi di Maugaweka, ha formato una specie di diga.

Nuove scosse a Napier

WELLINGTON, 3

Stamane si sono rinnovate le scosse sismiche facendo nuove vittime e arrecando danni. La città di Napier, la più duramente colpita, sembra abbia subito un violento bombardamento tanto è desolato il suo aspetto. La perdita di vite umane colà deve essere considerevole. Si parla di cento morti. Secondo testimoni oculari tutti i principali edifici del centro sono crollati, anche l'ufficio postale è rimasto quasi completamente distrutto. Vengono estratti numerosi cadaveri dalle macerie. All'opera di salvataggio contribuiscono efficacemente i marinai della nave da guerra «Veronica». Venti persone uccise vengono segnalate da Hastings dove l'ospedale e la casa degli infermieri sono crollati uccidendo parecchie persone. In città sono scoppiati incendi aggravando la situazione. Si è costituito un comitato per la distribuzione dei viveri agli abitanti che sono rimasti senza tetto e privi di tutto. A Wairoa vi sono stati due morti e danni ingentissimi. Pure la città di Waitukurau e Waitawa sono rimaste danneggiatissime. Mancano ulteriori notizie. Il governatore ha inviato venti infermieri e sedici dottori sui luoghi colpiti: con questi ultimi sono partiti anche i ministri della igiene e dell'agricoltura. Il terremoto di stamane ha avuto inizio alle ore otto e cinquantuno e le scosse sono durate due ore. Ai danni prodotti direttamente dal terremoto si sono aggiunti quelli provocati dai gravi incendi che sono seguiti in numerosi edifici. Oltre alla nave da guerra «Veronica» il cui equipaggio si adopera in ogni modo per normalizzare la situazione si attendono le navi da guerra «Diomede» e «Dumedin» che sono partite da Aukland a tutto vapore recando infermieri, dottori, medicinali ed approvvigionamenti.

Sciopero generale all'Avana
di protesta contro il governo

NEW YORK, 3

Giunge notizia dall'Avana che in segno di protesta contro le condizioni politiche dell'isola di Cuba ove sono sospese le garanzie costituzionali ed è vietata la pubblicazione dei giornali, i partiti di opposizione hanno deciso di effettuare uno sciopero generale di 24 ore o anche più; che dovrà iniziarsi oggi alle ore 18.

Il Governo del presidente Machado si prepara ad affrontare la situazione ed ha preso energiche misure per il mantenimento dell'ordine.

Tragica campagna elettorale
21 morti e numerosi feriti

BOGOTA, 3

In seguito a disordini che si sono verificati in occasione delle elezioni del congresso ieri nel dipartimento del North e di Bojaca si deplorano 21 morti o una ventina di feriti. Una cinquantina di persone erano state uccise durante la campagna elettorale.

Tre morti per il capovo'gimento
di una imbarcazione

ALMERIA, 3.

Una grave sciagura è accaduta in questo porto. Mentre un' imbarcazione a remi con due marinai conduceva a bordo del piroscafo inglese «Lorca» il capitano Thomas, l' ufficiale radiotelegrafista Dawson e un ingegnere, urtò contro la catena di un'ancora del piroscafo stesso capovolgendosi. I due marinai nonostante il mare grossissimo riuscirono ad afferrarsi ai salvagente lanciati dal piroscafo e salvarsi, ma gli altri tre furono travolti dalle onde. Un piroscafo tedesco calò una scialuppa che dopo due ore potè ripescare la salma del capitano Thomas, ma fu a sua volta trascinata dalla corrente al largo e il «Lorca» dovette correre in suo aiuto traendo a bordo i pericolanti e il corpo del proprio capitano. Un' altra imbarcazione di questo stesso piroscafo riuscì a ricuperare anche la salma dello ingegnere. Manca tuttora quella del Dawson. La sciagura ha prodotto viva impressione in questi ambienti marittimi.

Gli errori giudiziari
Liberato dopo 40 anni di carcere

BERLINO, 3

I giornali narrano la storia di un infelice che per un errore giudiziario, ha scontato 40 anni di carcere. Si tratta di un certo Theermann che era stato accusato di avere assassinato una donna. Ora il vero autore del delitto ha confessato dando le prove.

Il povero Theermann conta 60 anni è curvo e canuto ma felice che sia stata finalmente provata la sua innocenza che egli non aveva mai cessato di proclamare.

L'inchiesta sulla nebbia venefica

BRUXELLES, 3

L'inchiesta ordinata dalle autorità sulla strage operata dalla fittissima nebbia nella Valle della Mosa lo scorso dicembre si è chiusa con la constatazione che le sessanta persone decedute in quella dolorosa circostanza furono vittime della inalazione di anidride solforosa, gas venefico uscito col fumo prodotto dagli stabilimenti esistenti in quella zona e mescolatosi con la nebbia.

Il film parlato farà parte
del sistema educativo in Inghilterra

LONDRA, 3

Un esperimento che si spera darà ottimi resultati è in corso attualmente in alcune scuole del Middlesey, e cioè l'applicazione del film parlato come parte del sistema educativo. Finora veniva adottato a tale scopo il film muto che dovrebbe essere quindi sostituito dal nuovo.

Agli esperimenti, hanno assistito tutte le autorità scolastiche locali.

Il dramma del Principe di Lennart

STOCCOLMA, 3.

Secondo i giornali il testamento della Regina Vittoria è concepito in termini che il castello di Mainau il quale era stato lasciato al principe Guglielmo per essere rilasciato in seguito al principe Lennart non potrà aspettare a quest' ultimo nel caso che egli non appartenga alla famiglia reale. Contemporaneamente si manifesta il timore che il Re si veda costretto a privare il Principe del suo titolo e dei suoi privilegi se egli insisterà nel suo divisamento di sposare la diciottenne signorina Rinssvandt, figlia di un industriale svedese. Il romanzo del principe Lennart e della signorina va diventando del massimo interesse per il pubblico. Si dice che il Principe intendeva rifugiarsi con la Rissvandt dopo averla sposata nell' isoletta di Mainau, sul lago di Costanza.

"L'uomo che ha perduto sè stesso,,

La vicenda senza sosta - Un precursore americano di Mario Bruneri - Il romanzo di Victor Jones

E' destino che la vicenda Bruneri-Canella non abbia mai sosta: dal febbraio del 1927, in cui è sbocciato lo stranissimo fatto di cronaca, episodi ed argomenti di dibattito a sostegno di una o dell'altra tesi si sono susseguiti ininterrottamente: ed il pubblico è entrato nel vivo della discussione, appassionandovisi fino all'inverosimile. Ancor ieri, il signor Mario Caralino scriveva una lettera alla «Stampa» di Torino per segnalare un romanzo inglese edito nel 1918, «The man who lost himself» «L'uomo che ha perduto se stesso» il cui titolo già ricorda l'altro imposto dall'ex ricoverato di Collegno alle sue memorie «Alla ricerca di me stesso» e la cui trama romanzesca rassomiglia alle vicende accadute all'uomo di Collegno. Il signor Caralino dice che in questo libro canellisti e bruneristi potrebbero ugualmente trovare elementi a favore delle loro tesi, benchè egli concluda asserendo che queste considerazioni non possono avere interesse ne per gli attori nè per i partigiani di una causa ricca di prove, ma forse invece per coloro che cercano continuamente termini di raffronto fra l'arte o la vita.

L'incontro fatale

Ecco la trama del romanzo. Il protagonista, un americano di Filadelfia, è certo Victor Jones recatosi a Londra per cercare di ottenere un appalto dal Governo inglese, appalto che gli avrebbe fruttato una buona mediazione sulla quale fondava tutte le sue speranze. Ma il corso delle pratiche era stato lungo. Jones aveva dato fondo ai pochi denari che possedeva ed ormai era ridotto alla fame con l'assillo di non sapere in qual modo pagare la nota dell'albergo, quando apprendeva che l'appalto era stato assegnato ad altri. Era la rovina! Quella sera Jones per stordirsi, per dimenticare, aveva bevuto più del necessario, e in quelle condizioni egli, nell'albergo, incontrava un uomo che doveva decidere del suo avvenire. L'individuo in questione era un altro se stesso; un uomo che possedeva il suo stesso volto, la sua stessa favella, la sua statura e che, unica differenza, portava uno dei più bei nomi dell'aristocrazia inglese: il conte Arturo di Rochester. Questa stranissima constatazione aveva messo di buon umore Jones e il conte di Rochester. Quest'ultimo, appreso le precarie condizioni dell'americano, gli aveva promesso di interessarsi di lui, l'aveva invitato a cena e l'aveva ubbriacato fino a fargli perdere la conoscenza di sè.

Un risveglio straordinario

La mattina successiva Jones si svegliava in una lussuosa camera, e con gli occhi socchiusi, credendo di sognare, seguiva un cameriere ignoto che apriva la finestra e riordinava la stanza. Poco dopo, quello uscito, udiva come «il signor conte fosse stato portato a casa quella notte, rivestito di abiti non suoi e senza un soldo in tasca». Jones balzava sul letto e suonava il campanello, voleva subito chiarire l'equivoco, ma quando a lui si presentava il cameriere aveva già mutato idea. Il conte di Rochester aveva voluto giuocargli uno scherzo: egli gli avrebbe dimostrato che sapeva prestarsi alla commedia. Cominciava così a rappresentare la parte del conte di Rochester ingannando il maggiordomo, ingannando i servi e ingannando la sorella del conte che egli incontrava nella sala da pranzo. Anche a lei non aveva potuto rivelarsi, perchè l'aveva aggredito con male parole e rinfacciandogli la sua cattiva condotta se ne era andata precipitosamente. Egli aveva fretta di uscire da quel palazzo dove tutto si complicava, e il conte di Rochester non tornava a toglierlo dall'imbarazzo.

Ma nella strada il Jones incontra degli amici del Rochester che lo scambiano per l'assente. Quel giuoco lo diverte sebbene si trovi a volte nell'imbarazzo non sapendo che rispondere a questioni che gli vengono poste. Per mettersi all'altezza della situazio-

ne consulta un annuario e apprende così che il conte è stato ufficiale di cavalleria, che ha moglie, e possiede alcuni tenimenti. In un giornale apprende poco dopo che un americano, certo Victor Jones di Filadelfia, si è suicidato gettandosi sotto un treno. Egli comprende che si tratta del conte di Rochester che si è ucciso tenendo in tasca i documenti di lui e sbalordito ritorna a palazzo deciso a rivelare il suo vero essere. A palazzo trova un biglietto scrittogli dal defunto nel quale costui, come sua ultima volontà, gli lascia il suo posto nelle società, ma lo avverte che la sua vita non sarà seminata di rose.

La diversa vicenda

Come si vede il romanzo diversifica assai dalla vicenda Bruneri-Canella perchè nessun brunerista potrebbe pensare che il vero Canella, morendo, avesse lasciato incarico a Bruneri di perpetuare la personalità di lui. E diversa è tutta la vicenda del romanzo nella quale il Jones sotto le vesti del conte di Rochester ripara a tutte le malefatte compiute da costui e riesce perfino a cattivarsi nuovamente l'affetto della moglie, dalla quale l'altro viveva separato, mentre smaschera strozzini e falsi amici che lo avevano rovinato. Nessuno dubita del suo essere quando in un impeto di sincerità egli, radunata la famiglia, confessa tutto. Alla confessione succede un impressionante silenzio, poi uno zio lo avvicina, gli parla benevolmente lo assicura che la cosa non stupisce nessuno ed infine lo accompagna a farlo visitare da un medico. Ritenuto pazzo, egli è internato in un manicomio come conte di Rochester e solamente quando riesce a fuggire e finalmente ritrovare Teresa, la moglie del conte, apprende che solamente lei aveva compreso come egli non fosse suo marito, benchè ne avesse l'aspetto, mentre gli altri parenti continuavano a ritenerlo il defunto.

Questa la trama del curioso romanzo narrato dal confratello torinese.

Da essa i canellisti potrebbero facilmente dedurre questo: che se è facile ingannare tutti non è assolutamente possibile ingannare la propria moglie. Dal canto opposto i bruneriani potrebbero invece impugnare questa facilità dell'inganno per tentare di dimostrare l'errore in cui sono caduti tutti coloro che avvicinarono e riconobbero, nella persona dell'ex ricoverato di Collegno, la figura del prof. Canella.

Va da sè che, con ciò, non si crede nemmeno lontanamente di portare il benchè minimo peso sull'annosa questione che para stia volgendo verso la fine. La cosa viene data, a titolo di cronaca, come curiosità, per coloro che hanno seguito, seguono e si appassionano alla vicenda.

Il romanzo, sotto il titolo di: «L'uomo che ha perduto sè stesso» comparirà sul «Secolo illustrato».

La frontiera russo-persiana chiusa
per accertati casi di peste

MOSCA, 3.

La frontiera russa-persiana è stata chiusa da Maggri a Dyman in seguito allo scoppio della peste bubbonica in Persia. Le autorità russe hanno adottato misure straordinarie di precauzione per impedire il propagarsi dell'epidemia nell'Azerbezusham. Esse hanno inoltre offerto alle autorità persiane di inviare personale medico e medicinali nei territori colpiti dal male.

Tragica prova del razzo
che dovrà esplorare l'atmosfera

VIENNA, 3

Mentre si stavano eseguendo le prove con un razzo cosidetto meteorologico costruito dal fisico americano dottor Darwin Lyin il proiettile è scoppiato ferendo mortalmente il meccanico ed altri tre gravemente. Il nuovo razzo doveva servire per esplorare il limite dell'atmosfera terrestre.

MOBILI rilevati di recente, a prezzi fallimentari, sono arrivati e si vendono a prezzi controllabilmente IRRISORI presso il MOBILI

MOBILIFICIO A. CRIPPA - UDINE

Via Aquileia 64 - Telefono 8-75

Prima di fare acquisti, *nel vostro interesse* visitate il grandioso assortimento

ELASTICI METALLICI BREVETTATI - Soffici - Smontabili - Igienici - Pratici

Nel regno dei librai

Superato il fragoroso periodo della apertura delle scuole e le gioiose settimane delle feste e delle strenne, il commercio dei libri è ritornato pigro, e un po' di sangue rientrerà nelle vene degli editori e dei mercanti nel giorno di quella Fiera del Libro che alcuni vogliono conservare in campo aperto, alla mercè di Giove Pluvio e che altri vorrebbero in campo chiuso perchè un onesto acquazzone non può giovare allo smercio della carta stampata; ma potrebbe servire di collaudo soltanto alla carta suga.

La pace fa bene ai popoli. Non fa bene ai libri. Ecco perchè il povero Umberto Fracchia pensò di interporre con una Fiera, la monotonia libraria che corre dall'Epifania al 1° di Novembre. — « Fiera (feria) è latinamente di origine feriale. Adesso offre una idea di festa, di grancassa pronta ad aprire il cuore alla bontà, la bocca al più bel sorriso e il portafogli ad ogni invito.

Così la Fiera del Libro ha i suoi banchetti, come la Befana nel vecchio Circo Agonale, e qualche autore scende, per un giorno, in piazza a battere la grancassa, per le sue pagine legate. Il giocondo Dulcamara è stato un caposcuola sebbene l'arte del richiamo non fosse ignota neppure ai tempi di Pompei.

« Un uomo chiede qualche volta, a un libro, la verità. La donna gli chiede soltanto l'illusione».

Spesso il libro fa la funzione di un sonnifero. Spesso è un dono gradito ed opportuno, spesso può essere un muto insidiatore. «Galehaut» fu il romanzesco Siniscalco che avvicinò Lancillotto, eroe della Tavola rotonda, la fragile Ginevra moglie di Re Artù, e Galeotto fu il libro e chi lo scrisse per Paolo e per Francesca diletto ei amici delle belle letture e fiammeggianti protagonisti della famosissima tragedia.

Ma non di rado il libro disimpegna compiti meno sovvertitori o meno pericolosi. Luigi XVIII regalò alla signora Du Cayla un volume dove, ad ogni pagina, erano intercalati dei biglietti di... grosso taglio.

Un tale lasciò in eredità ad una signorina una bibbia illustrata da 25 tavole incise sul rame. Bel dono, anche questo. Tanto più che ogni tavola era protetta da un foglio da mille lire.

La Repubblica del Brasile presentò a Pio X a titolo di riconoscenza per la nomina di un cardinale, un libro confezionato con un testo di inimitabile valore. — Francesco Lumachi (libraio editore, scrittore e conferenziere fiorentino, autore di una raccolta « Nella Repubblica del Libro » già entrata nell'olimpo delle cose rare e di certe succose « Historie per gli amici dei libri») così descrive nelle sue pagine polite il sontuoso omaggio brasiliano: «I fogli sono d'oro, con incrostazioni di pietre preziose, sulla copertina campeggia il monogramma del Pontefice formato di smeraldi e di diamanti Nella prima pagina circondata da 90 diamanti, campeggia il ritratto del papa, in finissima miniatura e sormontato da un grosso brillante a mò di sole, coi raggi formati da file di piccoli brillanti.

Il libro contiene una meravigliosa carta geografica del Brasile formata da un piccolo mosaico di pietre preziose di differenti colori, fra le quali spicca una splendida turchese di otto karati a rappresentare la città di Rio Janeiro.

Davanti delle pagine tanto eloquenti anche il critico più arcigno rimane ammutolito.

Dopo uno splendore così aureo, così abbacinante, conviene ricondurre i lettori verso l'umiltà delle pagine comuni. Resuscitiamo dunque l'idea lugubre di quel tipografo italiano che lanciò un libro di preghiere alle anime dei defunti, stampato con caratteri bianchi impressi su carta nera.

* * *

L'amore pei libri non ha raggiunto mai fra le follie il grado di cottura toccato da altri amori; ma la storia delle grandi passioni (che hanno uno sfondo di trappole, di insidie, di agguati, e di tragedie) conta, anche fra le vicende della carta stampata, le sue vittime ed i suoi martiri, i suoi eroi ed i suoi birboni.

Ecco don Vincente, frate cirstercenze trascinato da una passione frenetica pei libri, a fare il libraio in Barcellona, soccombe in una gara d'asta. Il libro (un unico esemplare di grandissimo valore) finisce nella bottega di un rivale. Fuoco alla bottega ed al rivale. Poi i morti non si contano più. - Chi conquistava delle pagine rare non sapeva di acquistare anche una muta sentenza di morte. Don Vincente, per fare collezione di preziosità librarie faceva anche collezione di cadaveri. E' scoperto. « Io ho agito così, dichiara il bibliomane assassino, per uno scopo nobilissimo: quello di arricchire la scienza etc ».

Questo non lo salva dal patibolo. Il patibolo? Un'inezia. C'è per Don Vincente un dolore più grosso del perdere la testa. Glielo procura all'ultima udienza l'avvocato difensore. « Io vi proverò — grida ai giudici — al bontà della causa che difendo perchè di quel libro. ...» (il libro che trascinò l'imputato a compiere il primo dei suoi delitti) esiste un altro esemplare che pochi mesi fa era messo in vendita da un libraio di Parigi. Ecco il catalogo di quel libro ».

Don Vincente, che s'era conservato fino allora, serafico e tranquillo, sbotta in un pianto dirotto. Il Presidente interviene lo invita ad implorare la clemenza della Reggente e a confidare nella clemenza di Dio che è inesauribile. Don Vincente non si placa: grida « Ah, signor Alcade, il mio esemplare non era unico ».

* * *

Delle mistificazioni librarie ce ne sono state un visibilio: cataloghi di opere inesistenti, capaci di fare impazzire i più arrabbiati collezionisti; e scoperte di testi ignoti; codici fabbricati di sana pianta con somma abilità e con improntitudine mostruosa; scritti falsi di Pascal, di Leonardo, di Mollière, di Racine, di S. Luigi, di Aristotile e di Giulio Cesare. Dopo l'A, dei Commentari mettiamo un punto fermo ma la lista è più abbondante.

Pochi anni or sono, dall'Italia meridionale, prese il volo per il mondo, l'annuncio della scoperta di qualche tomo delle Storie di Tito Livio. Rivoluzione e delusione nel Regno dei dotti e in quello degli storiografi. Ma non era la prima volta che Tito Livio metteva fuor il capo nel campo delle mistificazioni.

Anche l'abate Giuseppe Vella, sulla fine del 1700, dopo altri preziosi imbrogli che avevano abbacinato il Vescovo di Eraclea e provocato perfino l'interessamento del Santo Padre, annunciava il ritrovamento miracoloso di un raro manoscritto arabo contenente 17 libri delle Storie di Tito Livio.

Poco male. in fondo, recano, all'umanità, ladri e mistificatori di carta già stampata. Buon utile danno invece i bibliomani tagliati sul tipo di quell'ameno Antonio Maria Boulard che, dai rivenditori di libri nuovi e usati («bouquinistes») allineati sui muriccioli dei Lungo-Senna, faceva larghi acquisti senza badare alla sostanza e musicando la merce a metri cubi o a tese.

Cento lire per ogni tesa cuba. E il bravo uomo, per trovare il ricevere a tanta grazia di... cartiera, dopo avere riempito il suo nido di libri, finì col cacciare, da una sua casa, tutti gli inquilini.

Quando quella fu piena, gli abitanti di altre cinque case fecero la fine della prima.

Con una diecina di Boulard si potrebbe assicurare la vita a qualche centinaio di librai.

* * *

La crisi del libro non è un prodotto del secolo ventesimo. I più grossi librai parigini si trovarono nel 1790, impelagati in seri imbrogli. Il Re intervenne con un vistoso prestito che doveva essere sancito da un decreto regolare. Gli eccellentissimi ministri tentarono di opporsi alla lauta sovvenzione destinata a non essere neppure garantita da un termine fisso per il rimborso. Luigi XVI tenne duro. Il benefico decreto fu firmato a Saint Cloud il 4 agosto 1790.

Anche oggi, di fronte al dilagare della carta stampata, di fronte a questi fiumi quotidiani che in due, tre, quattro edizioni, straripano dalle rotative e invadono le edicole e penetrano nelle case per discendere, nel piccolo mondo di una famiglia, l'eco di tutto il mondo, l'austerità dell'antico lettore è già scomparsa da un pezzo; e non è facile scoprire fuori dai cenobii nelle città popolose troppi seguaci di San Francesco di Sales che, dopo aver cercato il riposo dappertutto, lo trovò rifugiandosi in un cantuccio in compagnia di un libro.

Il maggior mercato dei libri si fa in molte terre, con pagine che non meriterebbero di essere lette neppure una volta sola; e opere più lubriche, bisognerebbe rimettere in onore l'epilogo mortale di quel Giulio Cesare, Vannini di Terra d'Otranto che nel 1619, per avere scritto libri licenziosi finì bruciato vivo.

Amico di buoni libri fu Napoleone che si faceva sempre seguire dalla sua biblioteca. Amico dei buoni libri fu Richard Heber che considerava dovere di un buon bibliofilo possedere di ogni pubblicazione, almeno tre copie: «una per mostrarla, una per servirsene e una da imprestare agli amici ». Amici dei buoni libri sono coloro che sanno dare, a trecento pagine stampate almeno il valore che si dà a un posto di platea di un teatro di varietà, perchè non è raro il caso che un autore si senta dire: — Lei ha scritto un libro?

— Sì.

— Vorrei leggerlo.

— Bravo.

— E dove posso trovarlo?

— In una libreria; forse in una libreria. Però, se aspetta, c'è anche il caso di trovarlo da un salumaio.

MARIO FIERLI

Umanità randagia

Gli zingari attraverso i tempi

Maggior sapore di strana e suggestiva poesia acquisterebbe la vita degli zingari immaginando per essi, continuamente errabondi, un punto di partenza ideale in un'epoca di eternità trascorsa.

Ma tutto ciò che è materia ha, logicamente, bisogno di origine ed ecco che ricercheremo la nascita dei primi gitani nell'ombra cupa del lontano passato.

Questo popolo ancor primitivo fu preceduto, nel Medio Evo, da una categoria di individui, i quali, per certi caratteri affini, possono considerarsi i precursori degli zingari stessi.

Questi tali che chiameremo «vagabondi» per la semplice ragione che il loro mestiere prediletto era quello.... del dolce far niente, furono numerosissimi nel Medio Evo e servirono, se non altro, a creare una delle tante calamità di quei tempi.

I «vagabondi» non possedevano una dimora stabile ma vagavano incontro all'ignoto, senza custodire nell'animo aspirazione alcuna e cercando di ingannare la gente nel miglior modo possibile.

L'origine di questa malfamata categoria di individui può spiegarsi in considerazione di alcune particolari condizioni sociali che, nel Medio Evo, caratterizzarono l'Europa intera.

Scrive il Carraroli, a proposito, che quel « collettivismo, a base di carità, proclamato dal Cristianesimo, se giovò da un lato, nelle origini, ad aumentare la fratellanza morale ed economica degli uomini, sancì anche, coll'istituzione dell'Ordine dei mendicanti, il principio funesto e degradante della questua, di cui largamente approfittarono i furbi poltroni per vivere senza lavorare, alle spese altrui ».

Il mezzo per campare senza tanta fatica si presentò, in tal modo, alla portata di tutti e fu questa la ragione, spiega il Maggetti, per cui nel Medio Evo, la maggior parte delle persone divennero, in un certo tempo, mendicanti.

I «vagabondi», precursori degli zingari, vantavano, per lo più, qualità prodigiose da taumaturghi a cui si univano virtù occulte, strabilianti ed impossibili.

Si trovavano tra costoro quei medesimi «bianti» che perdevano il tempo a recitare preghiere strane od a compiere straordinari esorcismi; quei «feisi» dalla maschera ipocrita che profetizzavano eventi terribili quando l'aiuto veniva loro negato, salvo a predire magnificamente regali per la generosità dei creduloni superstiziosi.

Nè mancavano gli «attarantati» sozzi e nauseabondi, che si dicevano pronti a sanare i propri simili dal «mal della tarantola» la puntura dell'arachide immondo, che rende ansiosi, ottenebra la mente di vertigini e sprizza dolore dalle articolazioni.

Vi eran pure, tra i «vagabondi» dei finti convertiti che si chiamavano cattolici e scusavano il loro errare continuo dicendo di esser perseguitati senza posa dai loro correligionari d'un tempo.

Ed infine altre categorie ancora, che Giacinto Nobili cità in numero di trentaquattro nella sua «Sferza dei Bianti» (Firenze 1627)

Naturalmente il compito di questi «vagabondi» era quello di intimorire, colle loro qualità occulte, il pubblico umile e superstizioso che, nel Medio Evo, comprendeva la maggioranza dell'umanità.

Furono, come ripeto, i precursori nostrani «di altri vagabondi più destri e meno fannulloni, ancorchè ugualmente mistici»: di quel popolo numeroso di «zingari» sulla cui origine vi sono moltissimi punti oscuri.

I primi zingari

Mentre i «vagabondi» si estinsero, a quanto sembra, verso la metà del secolo XVI, sussistendo, in umero ristretto, nei «bravi» di manzoniana memoria, gli zingari sorsero appunto, o per dir meglio fecero la loro apparizione in Europa circa il XIII secolo.

La madre terra di questi zingari fu probabilmente l'India, dalla quale emigrarono per eleggere la loro dimora nei «Principati Danubiani ».

La loro odissea è un misto di leggenda e di verità storica: forse, in maggior parte, di leggenda fantasiosa.

Dai « Principati Danubiani », quartier generale e prima dimora europea, mossero verso altre località organizzati in tribù carovaniere sotto il comando di personaggi, che possiamo considerare mitici, quali: il re Sindel, il conte Ion, i duchi Mihali e Panuel ed il Cavaliere Petion.

Penetrarono in Ungheria, in Austria, in Russia, nell'Illiria e in Grecia ed infine, nell'anno 1422 anche in Italia, dove si stabilirono a Bologna con a capo il duca Andrash.

Certi storici ritengono che gli zingari comparissero per la prima volta in Europa verso il 1147 e si stabilissero nella Germania Settentrionale, nonchè in Moldavia e in Valacchia.

E' certo però che la loro patria fu l'India: infatti presso la foce dell'Indo esistono ancora tribù che hanno cogli zingari molte affinità di costumi e che posseggono le medesime caratteristiche di razza.

Inoltre dall'India stessa deriva quella categoria di lavoratori di metalli che nell'antichità furono maestri di metallurgica gente strana e favolosa, artieri che furono denominati dal popolo «nani» o «brisinghi» in un'epoca in cui la fantasia giunse ad ammiginare la arte metallurgica un'arte soprannaturale che avesse la facoltà di porre il genere umano in diretta comunicazione coi regni abissali.

Gli zingari ereditando queste costumanze se ne servirono alla perfezione per la loro vita errabonda, ed avvenne perciò, scrive il Carraroli, che «possedendo alcune notizie di astrologia e di combinazioni chimiche, passarono nel Medio Evo come divinatori del future; e da quest'arte trassero assai maggior profitto che non dalla musica dalla danza, e dal lavoro meccanico, a cui di preferenza si dedicavano ».

Il cammino della civiltà travolse i gitani tanto che, nei secoli XVI e XVII, in numero ormai ridotto, furono costretti a subire le persecuzioni dei vari Stati nel cui territorio sostavano.

Attualmente queste popolazioni si addensano in discreto numero nella regione del Basso Danubio, che è il loro punto di ritrovo.

Vita di nomadi

Gli zingari dissero di essere venuti in Italia poichè a Roma doveva concludersi il lungo vagabondaggio. Raccontavano alla nostra gente di provenire nientemeno che dall'Egitto Minore da dove Dio li aveva cacciati affinchè espiassero errando, un peccato gravissimo che occupava le loro coscienze.

Spiegavano di essere stati condannati a vagare per sette lunghi anni poichè avevano negato l'ospitalità al Bambino Gesù quando costui lasciò la nativa Betlhem per sfuggire alla persecuzione di Erode.

La loro scusa era nient'altro che una mirabile fiaba, intessuta al solo scopo di procacciarsi la simpatia dei cattolici, e ciò è ancor più validamente dimostrato dal fatto che gli zingari non posseggono un vero e proprio sentimento religioso.

La loro vita nomade fu studiata ampiamente e particolarmente da Giorgio Burrow, che vi scrisse una pregevole opera in cui si comprendono i caratteri e la lingua degli zingari stessi. Il Burrow compilò anzi un Vocabolario zingaresco dal quale si apprende come la lingua degli zingari altro non sia che un miscuglio di egiziano, latino, greco moderno, albanese, polacco, bulgaro, serbiano, ungherese, tedesco e spagnolo, cioè uno zibaldone della maggior parte dei linguaggi usati dai popoli coi quali gli zingari hanno avuto contatto.

Studi speciali intorno a queste popolazioni nomadi, vi hanno fatto il Bischoc, il Puchmayer, il Moier e il Graffunder.

Gli zingari posseggono una strana carnagione bronzina ed il popolo ama immaginarli dotati di uno sguardo affascinante e maliardo, nonchè forniti di una capigliatura corvina lucentissima e folta.

I mestieri che esercitano sono svariati: per lo più ingannano il tempo di sosta facendo i calderai, i sensali di bestiame, i veterinari, i fabbri, i suonatori, i ballerini e ben volentieri i contrabbandieri i truffatori e i ladri.

Il loro strano linguaggio li denomina «zèngaris», mentre, in altre lingue, sono denominati in vario modo, tra cui citeremo: «getanos» (spagnolo); «siganos» (portoghese); «zingaris, zinganis, bohèmmiens» (francese); «gypetes» (inglese); «zigeuner» (tedesco); «ziganys» (ungherese); «cfgan» (polacco); «tsugan» (russo); «atzingari» (greco); «cizgan» (illirico); e « chingani » (arabo).

La fabbrica dell'amore

Il popolo superstizioso teme i nomadi vagabondi perchè crede che essi abbiano la potenza di seminare il malefizio e la possibilità di indagare nel futuro.

Nella Spagna le «gitane», con tanto di cerchi aurei alle orecchie, percorrono la città a suon di cembalo predicando, per pochi «centavos» la «ventura», che rintracciano al prossimo sull'epidermite rugosa del palmo della mano sinistra.

Gli zingari, inoltre, come ho accennato in principio, posseggono la facoltà leggendaria di recare l'amore alla portata di ciascuno per mezzo di filtri magici e strabilianti.

Nei loro alambicchi misteriosi macerano sostanze ed erbe strane per stillarne un liquore stupefacente che ha, secondo il popolo, la facoltà di seminare l'amore nel cuore di chi si voglia.

Il filtro che genera il sentimento amoroso è quello stesso «pòculum amatorium», dalle virtù ammaliatrici, nella cui composizione il gesuita Debrio riscontrò, a quanto sembra: ritagli di unghie, intestini di pesci e di agnelli, acqua benedetta, sacre reliquie ed ippomane.

Ma, assieme ai filtri d'amore, i «gitani» fabbricano filtri d'odio che hanno la proprietà di sconvolgere il cuore degli uomini e gettarvi il seme del malefizio.

E ancora adoperano l'ellebero nero, un'erba miracolosa e rara, che guarisce la pazzia ed annulla gli effetti dei filtri suddetti.

La persuasione circa le virtù di simili bevande credo che difficilmente esista da parte dello zingaro, il quale vive soltanto d'astuzia e d'inganno, e per questo prova il bisogno di creare fantasiose e inverosimili fiabe di medicamenti che hanno del miracoloso.

Ma ricondurci alla realtà e pensare che lo zingaro tal quale è non appare cosa suggestiva: la mente dell'uomo desidera immaginare il nomade nella pittoresca e caratteristica veste che gli è stata creata dal popolo.

I gitani: carriaggi coperti con tende sdrucite e logore; carovane in marcia verso un paese ignoto che risiede nel regno dell'Eternità.

Maschi rozzi dal volto bronzeo e dai capelli arruffati; femmine dagli occhi maliardi e dalla capigliatura avvolta in una pezzuola multicolore; collane d'oro massiccio sui seni abbronzati e cerchi ampi appesi ai lobi degli orecchi; ed ancora bambini il cui pianto annega nelle pareti di tela dei carrozzoni e la cui invocazione di terrore si perde tra suoni di cembali e melodie di violini.

Visione mistica e suggestiva di accompagnamenti notturni, di fuochi accesi presso le tende grigie, di volti spalmati dalla luce rossastra ed inquieta, che indagano avidi e ansiosi nel ritorto e rozzo alambicco, dove l'amore si sta creando per virtù di un miracolo strano.

Poi, a notte alta, quando i fuochi sono spenti, gente che soffre sui giacigli immondi; volti macilenti dalla fame tormentosa, anime senza pace che trascinano catene infinite di dolori immensi e, sopratutto, individui che non hanno una patria per amore e un Dio a cui rivolgersi.

FELICE DEL BECCARO

Gli studi di uno scienziato russo

sul fenomeno del magnetismo

CAMBRIDGE, 3.

In uno dei numerosi laboratorii scientifici annessi alla Università di Cambridge un giovanissimo scienziato russo, il dottor Peter Kapitza, sta attualmente lavorando intorno ad una di quelle ricerche scientifiche sulle quali i futuri progressi delle scienze largamente dipendono.

I risultati che egli spera di ottenere con questi esperimenti potranno eventualmente avere molta importanza nel confermare alcune teorie vagamente espresse intorno al problema generale della materia e degli atomi costituenti.

Gli esperimenti intrapresi dal dottor Kapitza richiedono però come condizione indispensabile la più bassa temperatura che sia possibile raggiungere con i mezzi meccanici e scientifici finora conosciuti.

A questo scopo è stato installato in questi giorni un nuovissimo apparecchio per la produzione del freddo ad elio liquido, coi quali si conta di raggiungere per la prima volta sperimentalmente una temperatura di 482 gradi Fahrenheit di freddo, corrispondente a 268 gradi centigradi sotto zero, temperatura che si avvicina molto ad una distanza di soli 5 gradi dal cosidetto zero assoluto, 273.

Lo scopo diretto principale di queste ricerche verte su uno dei più interessanti e misteriosi problemi della natura, e cioè il fenomeno del magnetismo. I metodi di ricerca applicati dal dottor Kapitza sono per molti riguardi nuovi ed originali. Finora queste ricerche hanno avuto il campo della loro estensione verso l'inesplorato limitato dalla «saturazione magnetica» del ferro impiegato.

Per ovviare a questo inconveniente il dottor Kapitza ha concepito l'idea di far passare una corrente elettrica ad altissimo potenziale attraverso una spirale per una frazione brevissima di tempo, per esempio un centesimo di secondo, in modo che il calore generato dalla corrente elettrica che attraversa la spirale non abbia il tempo materialmente sufficiente per poter liquefare la spirale stessa.

Per costruire e perfezionare lo speciale apparecchio necessario per questi esperimenti e capace di sopportare gli effetti disgregatori prodotti da un generatore elettrico della potenza di 140.000.000 di watts ci è voluto molto tempo, cure infinite e una spesa non indifferente.

Tutti gli impianti speciali necessari sono stati costruiti per conto del Dipatimento per le Ricerche Scientifiche ed Industriali che si è assunto tutto l'onere finanziario dell'impresa, per un ammontare complessivo di un milione e mezzo di lire.

130 persone si prenotano

per il primo viaggio verso la Luna

VIENNA, 3.

Giorno verrà in cui, tempo permettendolo, andremo da Vienna a New York in trenta minuti e se non ci andremo noi, ci andranno i nostri posteri i quali hanno ben diritto alla loro parte di sorprese.

Al pianeta Marte ed alla Luna si potrà in ogni caso andare fra una quindicina di anni per il primo viaggio col razzo progettato dal signor Ermanno Roberth che oggi ha tenuto una conferenza in merito. Ben 130 persone hanno tentato di accaparrarsi gli unici due posti disponibili.

Roberth ha spiegato che la storia dei razzi ha la bellezza di nove secoli e che il primo razzo è stato inventato da un cinese. Le sue idee le ha già esposte in un libro dal titolo « Verso la navigazione nello spazio ».

Per far filare un razzo nello spazio non ci vogliono esplosivi, bensì combustile liquido che per bruciare ha bisogno dell'aria. Il primo razzo pesa 40 chilogrammi e consuma 300 grammi di combustibile liquido al secondo. Il prossimo razzo dovrà salire a 50 chilometri di altezza e portare gli strumenti per la registrazione atmosferica. Poi verrà il razzo destinato ad andare dalla Terra alla Luna od a Marte, con l'avvertenza che la prima traversata non sarà scevra di pericoli.

Concorso per i giocattoli italiani

ROMA, 3.

L'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie, in accordo con le Federazioni dell'Artigianato delle Industrie varie e del Commercio dei prodotti artigiani, col Sindacato Nazionale degli Artisti e l'Associazione Nazionale Fascista Inventori ha bandito un concorso per l'ideazione e l'esecuzione di giocattoli che, staccandosi nettamente dalla produzione usuale, abbiano uno schietto carattere di italianità, di novità, di genialità inventiva e non siano stati messi prima in commercio o comunque presentati al pubblico.

Il concorso è dotato di premi per il valore di circa lire quindicimila, ripartite fra otto categorie di giocattoli e vi saranno ammessi anche gli inventori isolati i quali si trovino appoggiati ad una industria regolarmente costituita.

I giocattoli dovranno pervenire, franchi di porto, bene imballati non più tardi del 4 aprile 1931 alla Delegazione trasporti Fiera campionaria (Mostra del giocattolo) Milano, mentre le schede di notifica dovranno essere inviate entro il 31 marzo prossimo venturo alla sede dell'Ente Nazionale in Roma.

I bandi e le schede d'iscrizione possono essere richiesti sia alla sede dell'Ente, sia alle segreterie provinciali dell' Artigianato, alle Unioni Industriali ed ai Consigli provinciali dell'Economia.

Gli uomini più eleganti del mondo

Il parere di Adolphe Menjou

PARIGI, 3.

(U. P.). — Adolphe Menjou, che nella sua qualità di divo dello schermo, di moda mascolina deve intendersene, ha compilata una lista dei quindici uomini meglio vestiti del mondo.

Nella sua scelta, non ebbero valore decisivo singolarità d'eleganza, bensì la perfezione del vestire. Anche Menjou trova che il primo posto spetta tra gli eleganti al Principe di Galles. Dopo di lui, egli cita una serie di persone più o meno note, di cui non era sinora noto che spettasse loro la palma del ben vestire.

Al secondo posto, Menjou cita il suo collega Douglas Fairbanks, cui seguono il conte Mario Caracciolo di Napoli; lo scrittore inglese Frank Elliot, stabilito a Hollywood; William Rhinelander Stewart, di Nuova York; Clive Brook il brasiliano Adolfo Reingents; l'attore cinematografico John Barrimore; il Duca di Connaught; lo scrittore Gene Markey; Re Alfonso di Spagna; il Marchese di Portage; il Maharajà di Kapurtala; Perugia, il calzolaio parigino, e Henri Letellier, ben noto nel mondo della moda parigina.

Presso tutti codesti signori, l'importante è la «nota» personale con la quale portano i loro abiti. Essi si distinguono inoltre per gusto conservatore quanto al colore e al taglio e vestono con ogni cura: cura che, esteriormente, sembra incuranza.

La movimentata fuga

di uno scimpanzè pugilatore

PARIGI, 3.

Il Jardin des Plantes è stato ieri mattina in emozione in seguito alla evasione di Lamadou. — Lamadou è uno scimpanzè di alta statura, intelligentissimo, di natura abbastanza docile, ma che nel suo commercio quotidiano con gli uomini, ha appreso non solo a bere in un bicchiere, ma anche a mettere K. O. il suo guardiano.

Mentre senza diffidenza il bravo uomo incaricato della pulizia delle gabbie delle scimmie puliva quella di Lamadou questi, con un diretto allo stomaco, lo mandò nel paese dei sogni.

In due balzi Lamadou giunse alla porta chiusa a chiave, e con una violenta spallata — Lamadou è di una forza erculea — aprì la porta.

Lamadou fece un giretto nei viali del giardino e si arrampicò su di un albero, e di ramo in ramo, attraversò parte del giardino, mentre il personale del serraglio, avvertito dal guardiano che s'era riavuto dalla sua emozione, intraprendeva le ricerche del fuggiasco.

Lamadou scalando un muro saltava in Via Cuvier, giusto in mezzo ad un gruppo di studenti, incantati dalla presenza di quel compagno che cadeva loro dal cielo. Due studenti presero Lamadou per mano ed organizzarono un allegro corteo. Ma il personale, che aveva seguito il fuggitivo sbucò ad un tratto da una svolta della strada. Lamadou che conosceva i guardiani, tentò allora di abbandonare i suoi nuovi amici e di darsi alla fuga, ma due guardiani lo trattennero e così Lamadou tornò alla sua prigione.

I resti della "domus neroniana,,

scoperti a Porto d'Anzio

ROMA, 3.

Nella vicina Porto d'Anzio, durante i lavori di sterro che si stanno eseguendo ai lati del faro, sono venuti in luce cospicui resti di antiche costruzioni romane. — Trattasi di grandiosi muraglioni paralleli e normali alla linea del mare costituenti due distinti gruppi di costruzioni l'uno a destra, l'altro a sinistra del faro.

L'edificio a sinistra del faro ha carattere di edificio pubblico con grandi nicchie perimetrali, chiuse più tardi da un grande muro; e a destra del faro ha invece carattere di suntuosa abitazione e fece certamente parte della grande villa imperiale, ossia della «domus neroniana ».

Le costruzioni sono di varia età a cominciare da un primitivo museo di età repubblicana a massi squadrati di marmo cui seguono i muri a reticolato di età neroniana. Evidenti sono le tracce della ricca decorazione degli ambienti ornati di colonne, incrostazioni marmoree e sopratutto da magnifici pavimenti a mosaico.

Un'altra scoperta di eccezionale importanza è avvenuta durante i lavori di costruzione di una abitazione civile nel terreno della stessa Sarsina poco lontano dagli altri rinvenimenti.

Nel procedere alla escavazione di una cantina è stato casualmente scoperto un piccolo ambiente già rotto in antico e chiuso da un muro scavato nella roccia nel quale è perfettamente conservata una piccola nicchia con mosaico policromo a «tessere», smalto e «paste» vitree.

Allo stato attuale della scoperta è difficile decidere quale fosse la destinazione del grazioso ambiente.

Un enorme diamante

LONDRA, 3.

Da Johannesburg si ha che due boeri hanno trovato un enorme diamante di 200 carati nella regione Ovest del Transvaal, dopo lunghi mesi di ricerche infruttuose e nel momento in cui stavano per spendere letteralmente il loro ultimo centesimo.

Questo diamante che è il più grosso di quanti siano stati finora trovati nell'Africa, è stato venduto dai due a Johannesburg.

Echi e riflessi

Per oasi di Cufra si intende un arcipelago di grandi e piccole oasi sperdute nell'immensità del deserto del Sahara, solo tra cielo e terra, a 1500 chilometri circa da Tripoli. Un salto di 350 chilometri: terribile per aridità assoluta, mancanza d'acqua e di vegetazione e per sabbia bruciata da un sole implacabile, separa la più settentrionale dai più vicino pozzo che si trova nell'oasi di Rjalo, dove le carovane e cammelli possono riposarsi, ristorarsi per la traversata che quasi sempre si conclude in un modo tragico o sfortunato; decimata dall'arsura spossata per l'interminabilità del cammino, assaltata dai beduini e dai senussi, che non vivono che di rapine e di razzie, è un miracolo che una carovana arrivi incolume allo sperduto gruppo di Cufra (da Cafir, plurale Cafara che significa «infedeli), piantato là, in mezzo alla solitudine del deserto, per provare le volontà umane, come sotto il peso di una maledizione divina.

Circondata da una stretta cerchia di dune che penetra e si prolunga anche nel mezzo dell'oasi e che sembra collegarsi col deserto libico e formare come una insenatura del mare di sabbia verso Occidente.

Cufra, col suolo di sabbia mormosa, coi monti straformi della medesima altezza, è priva di acque correnti, quantunque abbondino pozzi primitivi, alcuni dei quali rivestiti con una camicia di tronchi di palma dove l'acqua si trova alle profondità di quattro e cinque metri.

*

Le Galapagos, le isole dell'Oceano Pacifico che si trovano a nord-ovest delle coste dell'America meridionale, erano tempo fa conosciute come le isole incantate. Si raccontavano storie favolose e paurose avvenute nelle vicinanze di esse dovute da un potere malefico emanante da queste terre.

Si dice, anzi, che Robison Crusoè approdasse alle Galapagos. - La Repubblica dell'Equatore è in grande agitazione avendo pensato un gruppo di americani di acquistarlo a fine di preservare gli uccelli che le popolano e che rappresentano l'unica forma di vita di queste isole desolate sperduta nell'immensità oceanica.

Si crede che un capo della tribù degli Incas sia state il primo a scoprire le isole Galapagos. Si narra il suo spavento nell'incontrare queste terre di fuoco. Il fuoco doveva essere prodotto da terribili eruzioni vulcaniche. Esse sono nude e inospitali, sebbene si creda che qualche gregge di pecore possa viverví, nutrendosi delle erbe scarse e rade che coprono queste isole.

Ciò che le rende particolarmente note è il gran numero di uccelli che hanno preso in esse dimora, fra cui tortore, uccelli di mare, pinguini. I quali sono probabilmente trasportati dalle terre del Sud dalla corrente di Humboldt. Il pinguino, abituato a vivere in regioni molto più fredde, resiste in alcune di queste isole a motivo di questa corrente che riduce di parecchi gradi la temperatura normale delle Galapagos, altrimenti molto elevata.

Le prime notizie sul numero enorme di tartarughe che popolano le Galapagos e sulle dimensioni di questi animali, si che un uomo potrebbe cavalcare su di esse, sono state portate da alcuni spagnuoli che visitarono le isole in cerca di oro.

Molti avventurieri recatisi colà a questo scopo morirono di sete. Si dice che i pirati abbiano sepolto in queste terre immensi tesori frutto delle loro imprese ladresche e perfino gli Incas abbiano nascosto gran parte dei gioielli appartenenti ai loro re.

*

Il povero imperatore Carlo d'Absburgo fu negli ultimi tempi della sua vita perseguitato dalla jettatura. Dallo studio di Italo Zingarelli pubblicato dalla « Stampa » di Torino, togliamo le conclusioni del conte Erdody, che fu l'intimo amico dell'infelice Sovrano. L'Erdody attribuisce all'ex imperatrice Zita un piano, secondo il quale l'Austria avrebbe dovuto essere divisa in piccoli reami e ducati, assegnandone i troni a principi della Casa di Parma, piano fantastico e impossibile.

Mentre l'ex imperatrice sognava, avevano soprannominato lo augusto consorte «Carlo l'ultimo». Nel viaggio di Carlo in Ungheria, dove aveva probabilità di riconquistare il trono perduto, ne successero di guai!

La banda alla stazione di Budapest suonò l'inno austriaco invece dell'ungherese, la truppa che rendeva gli onori era czeca anzichè magiara, uno dei cavalli della carrozza reale scivolò sul selciato e all'uscita della chiesa nella quale Ludovico Kossuth aveva (nel '49) fatto proclamare l'indipendenza dell'Ungheria e la detronizzazione degli Absburgo, Carlo inciampò sopra un tappeto e fu lì lì per cadere.

Una cerimonia regale non tollera tante sciagure. Senonchè la strada percorsa da Carlo, dal giorno in cui il destino lo chiamò sopra un trono fino al momento in cui, a Madera, la tisi fece calare la tela sull'imperiale tragedia, fu sempre ingombra di ostacoli che il poveretto non seppe superare.

CRONACA PROVINCIALE

L'VIII. Annuale della Milizia
commemorato in Provincia

In tutta la Provincia l'8° annuale della fondazione della Milizia Volontaria, fedele presidio della Rivoluzione, è stato celebrato con austere e significative cerimonie.

Per ragioni di spazio dobbiamo rinviare a domani i resoconti di alcune entusiastiche celebrazioni.

Da Tarcento
Insediamento del Podestà

Ecco il nobile manifesto che il cap. Antonio Grasselli, ha diramato alla cittadinanza in occasione del suo insediamento nella carica di Podestà, che avrà luogo quest'oggi, con una semplice ed austera cerimonia, nella sede municipale:

« La fiducia delle superiori Autorità e Gerarchie mi chiama alla carica di Podestà di Tarcento.

Ligio al dovere ed alla disciplina, accetto il nuovo posto di responsabilità con il proposito di esercitarne le funzioni con vigore e con fermezza fascista.

Elevando il pensiero alla Maestà del Re e del Duce Magnifico, rivolgo il mio primo e più vibrante saluto ai Fascisti della Rivoluzione ed a tutti gli organizzati sotto le gloriose insegne del Littorio. Ai camerati prometto di dare sempre e tutto me stesso per il completo trionfo del Regime. Un cordiale saluto rivolgo all'intera cittadinanza, saluto che vuol essere insieme:

promessa di costantemente portare nell'esercizio del mio nobile mandato inflessibile volere di pubblico bene;

desiderio di portare Tarcento al massimo grado possibile di sviluppo e di progresso;

fiducia di trovare sempre nella cittadinanza sincera cooperazione di intenti ».

Non ci meravigliamo affatto che il giornale delle «facce di bronzo» non si occupi delle manifestazioni fasciste e che sulle sue colonne non appaiano i resoconti delle stesse, ben conoscendo i suoi sentimenti ostili, presenti e passati, a tutto quanto è Fascismo.

Quello che ci meraviglia però, è che, il locale corrispondente, così zelante nel procacciarsi notizie di cronaca più o meno nera (con relativo compenso di lire due!) voglia ignorare, a danno della propria tasca, le notizie che interessano sommamente la vita cittadina.

Pur di fare dell'antifascismo, si è disposti a... grandi rinuncie!

La nuova sede del Fascio

Mercè il vivo interessamento del nostro Segretario Politico, in breve tempo, avremo anche a Tarcento, una sede degna di ospitare con decorosità tutte le istituzioni fasciste, attualmente allogate in poche stanze, messe gentilmente a disposizione dal Comune.

Per la bisogna, fu affittato parte del bellissimo palazzo di proprietà del signor Florit e fra brevi giorni vi sarà la solenne inaugurazione.

Un arresto per offese alla Milizia

Dai nostri Militi è stato tratto in arresto e passato alle locali Carceri certo Eliseo Mattolo fu Paolo, il quale, dopo aver minacciato alcuni Militi, ha espresso sentimenti di dispregio, verso la istituzione della Milizia.

Da VENZONE
Pel ricordo ai Caduti in guerra

S. E. il Prefetto della Provincia, con recente decreto, ha autorizzato il Pio Istituto Elemosiniere ad accettare la donazione di L. 40 mila che l'apposito Comitato cittadino ha messo a disposizione per l'erezione dell'Asilo-monumento a ricordo dei Caduti in guerra.

Ciò è dovuto al costante interessamento del Podestà, il quale si adopera in ogni guisa perchè l'Asilo-monumento divenga fatto compiuto e anche Venzone possa finalmente avere un degno ricordo ai suoi gloriosi Figli.

La pratica è stata ora affidata al nuovo Presidente dell'Opera Pia sig. Castellani, che avrà così una prima vitale questione di condurre a termine.

Riduzione tasse

Il Podestà ha testè deliberato la riduzione pel 1931 della tassa famiglia in ragione del 10 per cento. Pure del 10 per cento verrà ridotta la tassa sugli esercizi e rivendite e del 20 per cento la sovrimposta sulla tassa complementare. Ciò in conseguenza delle riduzioni sugli stipendi ai dipendenti e per l'adeguamento del costo della vita.

Da RAGOGNA
Annega nel Tagliamento

Stamane verso le ore undici certo Luigi Molinaro rinveniva nel Tagliamento in località Aonede un cadavere che affiorava dalle acque. Datone immediato avviso ai carabinieri di S. Daniele questi si recavano immediatamente a sopraluogo.

Il morto è stato identificato nella persona di Sebastiano Boreatti fu Pietro da Pignano di Ragogna, di anni 54.

Nel pomeriggio il cadavere è stato trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Pignano a disposizione delle Autorità.

Questa disgrazia ha destato in paese, ove il Boreatti era amato e stimato da tutti, profonda commozione e commiserazione.

Da Gemona
Il grandioso corso mascherato

La nostra città ha potuto vedere soltanto una pattuglia di punta della grande mascherata organizzata dal locale Dopolavoro e che ha richiesto la mobilitazione di tutto lo Artigianato cittadino. Il corso mascherato sarà anche una degna manifestazione artistica in stile carnascialesco, in cui i nostri indefessi artisti e artigiani danno la stura a tutte le loro possibilità nel ramo della buona e sana allegria; quella allegria che dilagò nei lontani tempi nella gentile Fiorenza al tempo dei Medici.

Carnera che abbatte tutti i Paulini del mondo facendone di loro un massacro, le casematte traballanti, l'Esposizione 1931, Ginevra e compagni ed altri innumerevoli e incomparabili soggetti, saranno presentati in una cornice da gran carnevale, degna del Friuli allegro e spensierato.

Il grande evento di domenica 8 corrente, ce lo sintetizza, il «Numero Unico» con queste persuasive rime:

IL GRANDE EVENTO

L'otto febbraio prossimo
come torrente in piena,
di folla un gran rigurgito
invaderà Gemona.
Dall'Alpi alle Piramidi
da sud a tramontana,
accorreran le maschere
al corso di Gemana.
Mai simile spettacolo
vide l'erto Glemina
a questo che preparasi
nell'ospital Gemina.
Ahi, cento volte misero
chi per fatal sfortuna
quel dì dovrà trascorrere
lontano da Gemuna!

MORALE

Contro il mortale tedio
che affligge ogni persona
non v'è che un sol rimedio:
venir quel dì a Gemona.

Da Osoppo
La partenza del magg. Bernardoni

Domenica 1 febbraio ha lasciato il Distaccamento del 3. Artiglieria Pesante per la nuova sede di Palmanova, il distinto ufficiale maggiore Giovanni Bernardoni.

La sua partenza ha dato luogo a particolari e sincere manifestazioni di simpatia tanto nel Forte, che in paese. E doverosamente perchè il maggiore è uomo di tali spiccate doti d'animo e di mente d'attirarsi l'ammirazione e l'amicizia delle migliori persone e l'affetto dei suoi dipendenti. Dirittura morale, fermezza di carattere, fervida attività contraddistinguono il suo carattere. Gli ufficiali del Presidio vollero fare un omaggio al maggiore col donargli una medaglia d'oro. Hanno pronunciato nobili parole per il festeggiato il capitano Luigi Telesco e il ten. col. cav. Vergati. Anche dalle autorità del paese e dagli amici il maggiore Bernardoni si ebbe un saluto cordialissimo. I soldati e i sottufficiali del Forte vollero fare una affettuosa dimostrazione al loro amato superiore, offrendogli un album con le firme.

Nel Fascio giovanile

Il Capo Manipolo Giovanni Valerio domenica mattina ha commemorato ai giovani del Fascio Giovanile di Combattimento e ai Militi il Quadrumviro Michele Bianchi, commentando ad essi la prefazione dettata dal Duce al volume che raccoglie i discorsi del Quadrumviro.

Lutto

E' giunta la dolorosa notizia che a Bressanone è quasi improvvisamente morto il sig. Arturo Poncato d'anni 35, marito della signora Anna Venchiarutti di qui. Alla vedova desolata, che resta sola con quattro tenere creature, e ai parenti tutti sincere condoglianze.

Per una lapide a Bottecchia

Ad iniziativa del sig. Achille Cosani che in Francia potè constatare quanta ammirazione e quanto entusiasmo avesse suscitato lo intrepido corridore friulano, è stata qui aperta una sottoscrizione per murare una lapide a Bottecchia sul luogo dove egli cadde dalla bicicletta, morendo poco tempo dopo all'ospedale di Gemona.

Scuola di disegno

E' stato incaricato l'ing. cav Raffaelli di compilare il progetto della Scuola di disegno in memoria dei Caduti. Auguri che la scuola possa avere presto la sua sede.

Da ARTEGNA
Veglia tricolore

Sabato prossimo 7 corrente, organizzato dal Fascio Giovanile di Combattimento, nella sala Concordia avrà svolgimento una grande Veglia mascherata.

Suonerà il distinto Jazz-Band Tarcentino che si presenterà con il suo nuovissimo repertorio di ballabili.

La sala sarà artisticamente addobbata e illuminata, e funzionerà uno speciale servizio di buffet.

Alle migliori mascherate saranno assegnati dei ricchi premi.

Da NIMIS
Infortunio

Giuseppe Sturma di Valentino di anni 25 per porre un sasso dinanzi alla ruota di un carro che tentava fermare sulla salita di S. Gervasio, si produceva per schiacciamento delle lesioni interessanti l'osso e le parti molli della falangite e dell'anulare sinistro. Dal sanitario comunale fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in venti giorni.

Da Mortegliano
L'assemblea del Fascio Giovanile

Domenica mattina si è svolta anche qui la seconda assemblea del Fascio Giovanile in occasione dell'ottavo anniversario della istituzione della Milizia Nazionale. Erano presenti una trentina circa di iscritti, in camicia nera. Ad essi ha parlato, in forma efficace e sintetica, il C. M. Tommaso D'Angelo svolgendo il tema: «Origini, scopi e glorie della Milizia».

Il suo dire, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da una vibrante calorosa dimostrazione all'indirizzo del **Fascismo** e del suo Duce.

Una riunione per la Banda a Lavariano

L'altra sera, su convocazione del Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Mortegliano, cav. dott. Presacco, si sono riuniti nella sala dell'Asilo di Lavariano i capi famiglia della frazione per dare la loro adesione morale e materiale alla Banda recentemente costituita.

Erano presenti, oltre al dottor **Presacco**, l'ing. **Francesco Chiaruttini**, vice podestà, i signori **Meneghini**, **Lucis**, **Gomba**, **Madrisotti** ed altri, oltre all'intero corpo bandistico con il maestro **Bernardis Galdino**.

Dopo l'esecuzione di un scelto programma musicale che ha riscosso vivissimi applausi da tutti i presenti, il dott. Presacco ha elogiato la bella istituzione che rinnova nel tempo la tradizione sempre viva di Savariano musicale, incitando la popolazione ad appoggiarla moralmente e materialmente come quella che deve essere un titolo di giustificato orgoglio per l'intero paese.

Dopo aver accennato alla perfetta concordia oggi raggiunta, con la composizione di vecchi e meschini dissidi degni di altri tempi, il dott. Presacco ha raccomandato ai suoi componenti costanza ed amore nello studio per raggiungere un grado di perfezione sempre maggiore.

"Notte russa,, al Nazionale

Non è, come si potrebbe credere a prima vista, il titolo di un nostalgico ed appassionato film dall'azione svolgentesi fra gli orizzonti sconfinati delle lande siberiane o nel tepore del salotto di un fastoso palazzo dormiente all'ombra del Kremlino.

Non è neppure il titolo di un romanzo o di una novella di Tolstoi o di Dostojewski, impareggiabili pittori della vita e dello ambiente russi. Non è neppure la descrizione colorita che un nomade europeo faccia di una sua avventura russa, svoltasi in una di quelle notti bianche di neve e scintillanti di stelle, in uno scenario naturale che non si dimentica mai. E' più semplicemente, ma non meno poeticamente, la notte che trascorreranno coloro che verranno a Mortegliano la sera di sabato prossimo.

La vasta sala del Teatro Nazionale, che da giorni vede affaccendarsi per la sua trasformazione una schiera di sapienti decorazioni, costituita dai signori Tomada, Granzotto, Madrisotti, Nobile, darà agli ospiti di quella sera l'immagine perfetta e reale di una notte russa (non bolscevica, intendiamoci!) con relativo «intervento» di cosacchi impellicciati e stivalati, di «troike» scivolanti leggere su di un tappeto di neve, con uno sfondo di sontuose silenti cattedrali, fra un fioccare ininterrotto della bianca amica di quelle genti. La sensazione di freddo, che potrebbe logicamente derivare da queste immagini, sarà però, come dire?, neutralizzata da due potenti stufe che spanderanno nella sala un morbido delizioso tepore.

Che bellezza!

Il corpo orchestrale diretto da Gino Zaghis, che riunisce una eletta schiera di musicisti, suonerà un repertorio di ballabili, in cui le ultime creazioni si accoppieranno meravigliosamente alle antiche, che mai hanno perduto il loro fascino.

Se a tutto questo si aggiunga la serie delle sorprese, dei giochi di società, dei premi alle migliori maschere, il «tabléau» è veramente completo.

Alla mezzanotte le danze si sospenderanno per il necessario intervallo.... gastronomico.

Funzionerà pure un servizio di buffet.

Molti forestieri hanno ormai assicurato il loro intervento, così che, in conclusione, vivremo una notte il cui ricordo non si cancellerà tanto facilmente.

La consegna della bandiera nazionale
alla Milizia Confinaria di Ugovizza

Domenica ad Ugovizza si è svolta la significativa e patriottica cerimonia della consegna della bandiera nazionale al locale Distaccamento della Milizia Confinaria. E' questa la terza cerimonia del genere che è stata celebrata in pochi mesi nella Val Canale, dove prestano la loro taciturna ed assidua opera le magnifiche camicie nere del Sottosettore di Tarvisio, che formano uno de' migliori reparti confinari posti a guardia dei nostri sacri confini.

Con encomiabile spirito di cameratismo la bandiera per iniziativa del Fascio locale è stata offerta dai locali commilitoni dei Carabinieri Reali, della Regia Guardia di Finanza e della Milizia Nazionale Forestale.

Secondo lo stile fascista la cerimonia semplice ed austera, è assurta alla mistinca e commovente celebrazione di un rito, al quale assisteva con rispettosa ammirazione quasi tutta la popolazione.

Erano presenti le rappresentanze e le maggiori autorità di Tarvisio, nel mentre mancavano le autorità comunali locali. Si notavano il camerata Marcovigi, Ispettore di zona del P. N. F. e Commissario Prefettizio di Tarvisio; il Pretore del Mandamento, il I. Seniore cav. Michelangeli della Milizia Forestale, il tenente Gioppi in rappresentanza del Presidio Militare, il tenente Tosti dei CC. RR., il cent. Del Giudice comandante il Sottosettore Milizia Confinaria, il Segretario politico Biasutti coi Fascisti, la signorina Valente con i Balilla ed Avanguardisti, il brigadiere Pertini con una rappresentanza di CC. RR., il brigadiere Poli con una rappresentanza di R. G. di Finanza, il Capostazione sig. Marra, il sig. Ehrlich delle RR Poste, il C. M. Deotto della D.A.T. e il C. M. Rieppi del Corso sciatori ed infine i locali pompieri.

Il Parroco don Vittorio Stanic comincia il rito con la benedizione della bella bandiera, sostenuta dalla signorina Maria Montanari, che è la madrina. Ultimata la benedizione con belle e patriottiche parole ella da in consegna il sacro vessillo al Caposquadra Rampato Clemente, comandante del Distaccamento, che ringrazia e giura di custodirlo gelosamente. Quindi il parroco, in sloveno spiega alla popolazione il significato e la bellezza della cerimonia.

Uno squillo di attenti, le camicie nere presentano le armi, tutti gli astanti salutano romanamente e la bandiera viene innalzata sull'alto pennone che è stato eretto a lato della caserma.

Allora prese la parola il Centurione Del Giudice, e pronunciò un elevato vibrante discorso (dobbiamo rinviare a domani la pubblicazione del testo, per insufficienza di spazio) esaltando la missione della Milizia confinaria e la fraternità dei Corpi Armati ai confini della Patria.

Il Cent. Del Giudice chiuse, applauditissimo, e poscia diede lettura dell'ordine del giorno del Console generale cav. Ottavio Piazza, Comandante il XIII.o Gruppo a commemorazione dell'VIII Annuale della Fondazione della Milizia.

Quindi tutti i presenti sono invitati nella caserma dove il Capo Squadra Rampato, che colla sua serietà si è acquistato tanta simpatia fra queste popolazioni allogene, offre il vermouth.

Nel pomeriggio ai maggiorenti del paese, ai camerati degli altri Corpi residenti a Ugovizza le camicie nere offrono un modesto e graditissimo convivio, durante il quale regnarono il più cordiale cameratismo e la più schietta allegria.

I convenuti si sciolsero al canto delle canzoni della Rivoluzione.

Da TARVISIO
Recita al Dopolavoro

La Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario, sotto la nuova direzione del signor Gino Daneri, ha rappresentato domenica scorsa nel teatrino del Dopolavoro Comunale, il dramma in tre atti di G. Rovetta «Papà Eccellenza».

Pubblico non molto numeroso, come era del resto da prevedersi data la precedente forte nevicata e le numerose feste carnevalesche, ma sceltissimo e competente.

Nel complesso il bel lavoro del Rovetta è stato bene interpretato dalla compagnia, nella quale figuravano alcuni nuovi elementi.

Sosteneva la parte principale «Pietro Mattei» il direttore della Filodrammatica G. Danari, il quale ha dato un'ottima interpretazione al personaggio ed è piaciuto molto al pubblico che lo ha calorosamente applaudito. Ottima pure la signorina Ada Frentin nella parte di «Remigio che, insieme al Daneri, è stata chiamata più volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Bene anche tutti gli altri e cioè: R. Vannucchi «Federico Schmidt» — B. Chelucci «dott. Pontedera» — F. Themel «Luigi» — dott. Di Poi «Alvise» — signorina E. Richter «Claudina» e M. Marini «comm. Martinelli».

Ci auguriamo di vedere nuovamente alla prova i bravi attori in altri importanti lavori.

Da CODROIPO
Gita sciatoria

Domenica scorsa ebbe svolgimento la seconda gita sciatora della locale Sottosezione della Società Alpina Friulana, con mèta al Pian del Cansiglio. Numerosi soci hanno partecipato alla gita. Di buonora, con autovettura sono partiti alla volta del delizioso luogo sciatorio, e, dopo aver trascorso l'intera giornata tra la neve, a sera hanno fatto ritorno a Codroipo.

Da Cividale
Due podestà festeggiati

Giorni or sono abbiamo dato notizia della nomina del dott. Rinaldo Accordini a Podestà di Premariacco, e di quella del cav. ing. Nelusco Zorzi a Podestà di Moimacco, rilevando l'unanime consenso delle popolazioni dei due Comuni.

Gli amici cividalesi hanno voluto festeggiare i neo Podestà, e l'altra sera, raccoltisi in una quarantina all'albergo «Città di Trieste» offersero loro una bicchierata, con l'intervento anche del Podestà cav. dott. Giuseppe Mulloni, del Segretario Politico prof. Marino e del tenente dei RR. CC signor Battiato.

Fra un bicchiere e l'altro trascorsero tre ore di schietta allegria e non mancarono i discorsi. Il Podestà cav. Mulloni ha brindato ai due nuovi Podestà, congratulandosi per la fiducia posta nei neo Podestà dalle Superiori Gerarchie, certo che sapranno assolvere al mandato da saggi amministratori.

Risposero i due festeggiati ringraziando autorità e cittadini per la cordiale manifestazione.

Durante il lieto raduno il quintetto d'archi del maestro Tomasig ha suonato gli inni patriottici.

Un operaio infortunato

Sebastiano Mulloni fu Antonio, d'anni 34 da Grupignano, alle dipendenze della Società Cementi del Friuli, ieri, servendosi di una mazza ferrata, stava demolendo un muro di cemento. Una scheggia d'acciaio, staccatasi dalla punta della mazza, lo colpiva al polso della mano sinistra, causandogli una ferita lacero contusa. All'ospedale il Mulloni fu giudicato guaribile in giorni 10.

Funebri Pasini

L'altro ieri si svolsero i funerali del nob. Achille Pasini, mutilato di guerra, e riuscirono imponenti.

Dopo le esequie, celebrate nella Chiesa dell'Ospedale, si è formato il corteo funebre. Dopo le insegne religiose, abbiamo notato belle corone di fiori, omaggio della famiglia e dei parenti. Il clero precedeva la vettura funebre nel cui loculo era riposta la bara. Seguivano tutti i parenti dell'estinto, larghe rappresentanze di combattenti, mutilati e commercianti con i rispettivi gagliardetti o bandiere; poi autorità ed una vera folla di popolo, accorso anche dai paesi vicini e lontani ove l'estinto era conosciutissimo.

Il grandioso e mesto corteo si diresse fino alla Porta S. Pietro ove si sciolse, ed il feretro, seguito dai parenti ed amici più intimi, proseguì per il Cimitero maggiore, all'ultima dimora.

La grande attestazione di cordoglio tributata dalla cittadinanza alle spoglie del nob. Achille Pisini, rapito ai suoi cari in ancora giovane età, sia di conforto alla famiglia, alla quale rinnoviamo sentite condoglianze.

Da CORDOVADO
Offerte varie

La famiglia co. Freschi per ricordare l'anniversario della morte del comm. co. Carlo Freschi, ha fatto pervenire L. 100 al Comitato Balilla e L. 100 al locale Fascio.

— In memoria di Nardi Appiana, il Fascio locale per onorarne la memoria ha elargito L. 10 all'O. N. B.

Visita ai balilla

Proveniente da Morsano, è stato tra noi per un'ispezione, al nostro comitato comunale, il direttore didattico delle Scuole elementari di S. Vito sig. Bernardo Pantarotto, comandante di Centuria. Dopo eseguita l'ispezione al Comitato, s'intrattenne confidenzialmente con il Segretario politico dott. Coppetori. Parlò agli alunni, raccomandando lo studio, la disciplina per adempiere in tal modo alle alte idealità che il Regime si propone di raggiungere.

Salutato cordialmente dal Segretario politico, dopo un vermouth d'onore il comandante della Centuria è partito alla volta di S. Vito.

Corso educativo popolare

Domenica prossima ventura, 8 corr. dalle ore 13.30 alle ore 14.30, in un'aula della scuola del Capoluogo e precisamente nell'aula a pianterreno adiacente al Municipio per cura degli insegnanti del Comune, sarà iniziato un corso di lettura educativa alle madri degli alunni.

Il Corso sarà svolto in sei domeniche consecutive e tratterà argomenti di concetto altamente patriottici.

Le Autorità del Comune, già edotte della nobile propaganda sorta per opera delle benemerite classi magistrali, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina hanno dato il più largo consenso, beneaugurando per il buon risultato di sì provvide istituzioni.

Da ATTIMIS
Grave incendio

L'altra mattina, nello stabile del signor Domenico Del Fabbro, residente a Partistagno, si sviluppava un grave incendio.

Le fiamme divamparono nel fienile e presero subito vaste proporzioni. Sul luogo del sinistro accorsero vari volonterosi, che si adoperarono per circoscrivere lo incendio.

Furono salvate otto armente, ma il fabbricato e duecento quintali di fieno andarono distrutti.

Le cause del sinistro non sono accertate. I danni, in parte assicurati, sono rilevanti.

Onorare beneficando

Per onorare la memoria del compianto Gen. Generale Ermenegildo Padovin, deceduto a Venezia il 12 gennaio u. s. la N. D. Ida Damiani ved. Salvioli, ha offerto a questa Congregazione di Carità la somma di L. 50. La Presidenza sentitamente ringrazia.

Da ZOPPOLA
La medaglia di carica al Podestà

Domenica scorsa, nella Sala municipale delle adunanze si è svolta la cerimonia della consegna della medaglia d'oro di carica al signor Nicola Brussa, primo Podestà del Comune e Sindaco dal 1920.

La cerimonia, promossa dai colleghi dell'ultimo Consiglio e dai dipendenti comunali, si svolse in forma semplice ma significativa.

Alla cerimonia, ricevuti dal segret. del Comune sig. Luigi Coletti, intervenne anche il segretario politico sig. Giovanni Favero col Direttorio, il presidente della Congregazione di Carità e Comitato Balilla co. dott. cav. Francesco Zoppola, l'ufficiale sanitario dott. Mario Solito, il sig Egidio Forcellini farmacista, i periti comunali geom. Emilio Stuffer e Giovanni Ius.

Fra l'attenzione più viva apre la cerimonia il cav. uff. Gianni Micoli-Toscano, consigliere anziano e già Sindaco del Comune, e pronuncia un discorso illustrando la bella figura del giovane Podestà, equilibrato e scrupoloso amministratore della cosa pubblica, geloso tutore del pubblico denaro e degno continuatore della feconda ed illuminata opera del compianto comm. avv. co. Camillo Zoppola che per moltissimi anni resse le sorti del Comune.

Ricorda anche come sia merito del festeggiato, il fatto ormai compiuto, del risanamento del Bilancio comunale che ebbe a risentire fortemente dei travagliosi anni dell'immediato dopo guerra.

La fine del discorso del cav. uff Toscano viene accolto da prolungati applausi che si fanno ancor più vivi quando viene offerta la medaglia al Podestà.

Cessati gli applausi il Podestà esprime tutta la sua gratitudine per i sentimenti di stima ed affezione che i colleghi del cessato Consiglio, i dipendenti comunali ed i presenti tutti hanno voluto dimostrargli.

E nel mentre rivolge commosso a tutti il suo ringraziamento, manda un mesto pensiero ai colleghi di Consiglio defunti: comm. co. Camillo Zoppola, Antonio Costantini e Angelo Cassin fu Sebastiano.

Con ciò la breve ma bella cerimonia ha termine.

A tutti i presenti, che si intrattengono ancora in cordiale colloquio, viene offerto un vermouth.

Da BARCIS
Fiori d'arancio

Ieri ebbe svolgimento qui il matrimonio fra il signor Romano Malattia fu Domenico e la gentile signorina Carolina Pagazzi di Luigi, di Barcis.

Nelle ore antimeridiane fu celebrata la funzione religiosa e compiuto il rito matrimoniale: testimonio dello sposo, il signor Giovanni Fabbro fu Luigi; della sposa, la signorina Alice Malattia di Felice. Dopo di che gli sposi, seguiti dai numerosi parenti ed amici, si avviarono all'albergo Centi, dove fu servito un sontuoso banchetto.

Alla fine di esso il Presidente del locale Comitato Balilla, dott. Francesco Fabris, offerse agli sposi, a nome dell'istituzione, di cui lo sposo è socio perpetuo e benefattore continuo, una artistica pergamena ed un bellissimo vaso di azalée, accompagnando i doni con parole di gratitudine e di augurio.

Rivolse quindi agli sposi parole di saluto e di augurio il nostro Podestà signor Giuseppe Malattia della Vallata, il quale fece risaltare le ottime qualità di lavoratore dello sposo che da semplice operaio seppe col suo lavoro indefesso e con la sua volontà crearsi una posizione agiata; il testimonio dello sposo signor Fabbro aggiunse appropriate parole di circostanza, mentre la locale Banda dell'O. N. B. allietava la festa.

Il signor Romano Malattia nella fausta circostanza ha dato un'altra prova del suo animo generoso, col fare le seguenti elargizioni: L. 200 all'O. N. Balilla — L. 200 alle famiglie povere del paese — L. 1[illegible] pro restauro della Chiesa. Fece infine, distribuire dopo la funzione religiosa, 300 pagnotte ai bambini di Barcis.

Alla coppia felice fervidi auguri fascisti.

Per lutto

L'altro giorno dopo brevissima malattia è morta la signora Rosa Paulon in Gasparini, donna laboriosa e di elette virtù famigliari. I figli signori Arcangelo, Giovanni, Angelo e Luigi, affranti dal dolore, offersero, per onorarne la memoria, L. 100 all'O. N. Balilla e L. 50 al Presidente della Congregazione di Carità perchè le distribuisca ai poveri del paese.

Condoglianze alla famiglia.

Da SACILE
Liste elettorali

Il Podestà ha pubblicato il manifesto col quale avvisa dell'avvenuta formazione degli elenchi per la revisione elettorale per lo anno 1931.

Chi intende prendere visione dovrà presentarsi al Municipio entro il 15 corrente.

Da RIVIGNANO
Condoglianze del Segretario Federale

Il Segretario Politico, signor Giov. Battista Viola, ebbe ad informare la Federazione Provinciale della immatura perdita della giovane Camicia Nera Vittorio Valentinis. Il Segretario Federale dott. cav. uff. co. Raimondo de Puppi esternò telegraficamente le sue condoglianze.

Commissione dei prezzi

Presieduta dal Segretario Politico, si riunì la commissione permanente, la quale ridusse sensibilmente i prezzi di parecchi generi di prima necessità suscettibili di ribasso.

Il consumatore troverà in ogni esercizio le relative tabelle.

Sociale o turnaria?

Ecco il problema che oggi si dibatte con molto interesse nel mondo caseario.

Il Commissario della Latteria Turnaria, signor Giulio Solimbergo, ebbe a lanciare da parecchio tempo la proposta per la trasformazione della vecchia istituzione locale da turnaria a sociale.

Molte visite egli fece, unitamente a parecchi soci di diversa tendenza, in varie latterie dell'alto e medio Friuli; e a conclusione di tali visite volle convocare nella sala del Cineteatro — gentilmente concessa — tutti i soci che numerosi intervennero insieme alle Autorità e a tecnici.

Non facciamo nomi per non incorrere in spiacevoli omissioni.

Se quando agiscono compagnie comiche, drammatiche o di varietà, la vasta sala, la galleria e le adiacenze fossero piene come domenica scorsa, il Dopolavoro locale farebbe affaroni!

Il Commissario, sig. Solimbergo, con il facile eloquio che gli è proprio, con l'arguzia con la quale ha condito il suo preambolo di presentazione del dott. Salvino Braidot, ha spiegato brevemente lo scopo della riunione: quello di persuadere i soci alla trasformazione della Latteria turnaria in Sociale. Nell'attuale epoca in cui impera il dinamismo, tutto tende a trasformarsi nell'interesse della generalità. E mentre il cavallo è lasciato indietro dalla trazione meccanica, anche Rivignano deve evolversi, deve aspirare all'abbandono della vecchia carretta tirata dal ronzino mentre gli autobus e le automobili radono le strade, e i velivoli solcano imperterriti le vie dell'aria attraverso deserti ed oceani.

E senz'altro trattò dell'utilità e della modernità delle latterie sociali, le quali fioriscono ormai in tutti i centri più evoluti. Anche certe consuetudini inveterate, certe tradizioni antiche abbisognano del soffio novello dell'oggi che tende a realizzare i maggiori vantaggi non solo per i singoli ma anche per l'interesse generale. Invita quindi tutti coloro che avessero osservazioni da fare o spiegazioni da chiedere, a liberamente esporre in argomento le loro idee.

Dopo alcune brevi domande e risposte, il Commissario concluse per indire un'assemblea generale dei soci per l'ultima domenica del corrente febbraio.

Tanto il Commissario della Latteria quanto il dott. Braidot si ebbero buona messe di applausi per la loro sobria esposizione di argomenti suasivi sulla «vexata quaestio», che naturalmente ha i suoi favorevoli e i suoi contrari tra i soci della latteria, vecchia e onorata istituzione nostra.

Grande Veglia danzante

Sabato sette corrente la sala del Cineteatro Dopolavoro accoglierà una moltitudine di gente per la grande Veglia, sostenuta dalla distinta orchestra Bortoluzzi di S. Giorgio di Nogaro.

Da SPILIMBERGO
Carnovale spilimberghese

Sabato 7 corrente nei locali dell'albergo Stella d'Oro avrà svolgimento una grande Veglia pubblica denominata «Cavalchina dei Fiori». Il noto e simpatico «Jazz Goliardico Udinese» svolgerà un repertorio di scelti ballabili. La sala sarà trasformata in un giardino. Si praticheranno i seguenti prezzi: Ingresso: uomini lire 6, donne L. 3, abbonamento al ballo lire 3.

Per gli alpini

Il generale Ronchi Ispettore di zona dell'A.N.A. ha stabilito che il locale Gruppo continui a far parte della Sezione di Pordenone, anzichè di quella di S. Daniele come era stato annunciato. Il Capo-Gruppo signor Pompeo Artini invita gli scarponi «Veci e bocia» a rinnovare la tessera e l'abbonamento al giornale «L'Alpino». Avverte inoltre che al Congresso Nazionale che si svolgerà a Palermo hanno diritto di prendere parte soltanto i tesserati.

Unione sportiva spilimberghese

Il Cent. cav. prof. Pietro Zanier invita tutti i soci dell'Unione sportiva a mettersi in regola con il pagamento della tessera per anno 1931.

Da LAUCO
Per gli agricoltori

Si rende noto agli agricoltori che domenica 8 c. m. alle ore 14 il dott. Pepe ed il dott. Luchini parleranno, nel Capoluogo del Comune, rispettivamente su argomenti zootecnici ed agrari.

Si invitano ad intervenire tutti gli agricoltori.

CRONACA CITTADINA

P. N. F.

Federazione Provinciale Friulana

Fascio di Magnano in Riviera

Su proposta dell'Ispettore di Zona geom. F. Bodini, il Segretario Federale in data di ieri ha proceduto alla nomina del Commissario Politico del Fascio di Magnano in Riviera nella persona del camerata Zumino Amilcare in sostituzione del Segretario Politico cent. Zuliani Ermacora, dimissionario per ragioni di servizio.

Fascio di Fagagna

In sostituzione del Segretario Politico sig. Spizzo Remigio, dimissionario per ragioni personali, il Segretario Federale ha nominato Commissario Straordinario del Fascio di Fagagna l'Ispettore di Zona geom. Franco Bodini, coll'incarico di riferire sulla situazione locale e di presentare, entro 15 giorni, le proposte per la reggenza del Fascio stesso.

Per il nuovo teatro

I progetti

Come abbiamo già pubblicato, lunedì nel pomeriggio si è svolta l'assemblea generale della Società del nuovo Teatro. In assenza del Presidente, sen. bar. Elio Morpurgo, presiedeva il co. Enrico de Brandis.

L'assemblea si è iniziata con la lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'attività svolta negli ultimi tre anni. Quattro progetti furono volontariamente presentati da distinti professionisti della città e di fuori, e tra questi si potrà scegliere per la esecuzione, il progetto che maggiormente risponda alle esigenze della cittadinanza e alle disponibilità finanziarie.

E' poi letta la relazione dei Sindaci sulla perfetta tenuta della contabilità e sulla reale consistenza del patrimonio sociale.

Ambedue le relazioni sono approvate ad unanimità, astenuto il Consiglio d' Amministrazione. Si approva pure il bilancio al 31 dicembre 1930.

L'ordine del giorno votato dalla Società

Il cav. Giusto Venier presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità:

L'assemblea della Società per il nuovo Teatro, presa cognizione dei progetti presentati, udita la relazione del Consiglio, rende omaggio alla iniziativa dell'onorevole Podestà di Udine, che con elevato senso di opportunità e di civismo ha saputo additare la via perchè il vivo desiderio della cittadinanza sia esaudito, e delibera:

I) di confermare in carica l'attuale Consiglio d'Amministrazione e il collegio dei Sindaci;

II) di affidare al Consiglio stesso, d'accordo con l'on. Podestà di Udine, la scelta del progetto da eseguire, issando tutte le modalità per la sollecita costruzione del Teatro».

Infine il Podestà ringrazia il presentatore dell'ordine del giorno, elogia il Consiglio per la sua attività, e conferma i suoi propositi a favore di una sollecita costruzione del nuovo Teatro.

Il listino dei prezzi massimi

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che a datare da ieri mercoledì 3 corrente è andato in vigore il seguente listino dei prezzi massimi concordati:

Burro di latteria Friuli a lire 13.50 — Burro naturale a 12.50 — Caffè Santos superiore crudo a 24.20 — Caffè Minas crudo 22.20 — Estratto Carne Arrigoni, vasetto da un ottavo a 4.70 — Estratto carne Arrigoni, vasetto da un quarto a 9.00 — Merluzzo Labrador I. a 3.60 — Merluzzo Labrador II. a 3.00 — Stoccafisso Hammerfest I. a 6.00 — Olio Oliva extra vergine al litro 6.70 — Olio Oliva fino a 6.20 — Olio Semi I. a 5.00 — Olio Semi II. 4.80 — Salsa pomodoro doppio concentrato al Kg. 3.20 — Sapone secco marche Leone, Mira, Chiaro a 3.60 — Surrogato caffè Elefante, rotolo da 60 gr. 0.80 — Tonno nazionale finissimo di corsa, marche primarie a 14.50 — Zucchero cristallino a 6.20 — Zucchero semolato fabbrica 6.30 — Zucchero semolato raffinato a 6.40 — Zucchero semolato pilè a 6.50 — Pasta tipo Napoli e Bologna extra a 2.50 — Pasta Napoli extra lusso a 3.00 — Riso maratello finissimo a 1.50 — Riso gigante extra a 1.70 — Riso originario camolino extra a 1.15 — Riso originario brillato speciale a 1.20 — Fagiuoli borlotti carnici a 2.10 — Fagiuoli friulani comuni scritti a 1.10 — Piselli smezzati a 2.20 — Farina granoturco gialla comune a 0.60 — Farina granoturco gialla nostrana a 0.75 — Farina granoturco bianca a 0.75 — Formaggio reggiano stravecchione a 17.50 — Formaggio reggiano stravecchio scelto a lire 16.00 — Formaggio reggiano stravecchio a 14.00 — Formaggio pecorino tipo romano a 11.50 — Formaggio emmenthal nazionale a 10.00 — Formaggio latteria Friuli fino a 3 mesi semigrasso a 7.50 — Cotechini e musetti a 9.50 — Salsiccia a 10.00 — Salame friulano a 17.00 — Lardo nostrano stagionato a 7.00 — Strutto nostrano a 6.20.

MACELLERIE di I. Categ.

Carne di manzo primo taglio a Lire 9.00 — di secondo taglio a 7.60 — di terzo taglio a 5. — Polpa di manzo primo taglio a 12.00 — di secondo taglio a 10. — Carne di vitello di primo taglio a 10.00 — di secondo taglio a 8 — di terzo taglio a 7. — Polpa di vitello primo taglio a 14. — di secondo taglio a 12.

MACELLERIE di II Categ.

Carne di manzo primo taglio a L. 8.50 — di secondo taglio a 7 — di terzo taglio a 4. — Polpa di manzo di primo taglio a 11.50 — di secondo taglio a 9.50 — Carne di vitello di primo taglio a 10.00 — di secondo taglio a 8 — di terzo taglio a 7 — Polpa di vitello di primo taglio a 14 — di secondo taglio a 12.

CARNE SUINA FRESCA

Braciuole a L. 8.00 — Costole a 7.00 — Fegato a 9.50.

Uova alla decina a 4.10.

Il presente listino deve essere tenuto esposto sia nelle vetrine che nell'interno dei negozi. Su ciascun genere posto in vendita dovrà essere indicato, con apposito cartellino, il prezzo e la qualità.

Con questo listino, sono state portate nuove diminuzioni nei prezzi del burro, del caffè, del merluzzo, dell'olio, della farina, del formaggio di latteria Friuli, del lardo nostrano stagionato, dello strutto nostrano, della carne suina fresca e delle uova.

Il riposo domenicale e i barbieri

Il canonico mons. Giovanni Mauro, per il collegio dei parroci, ha comunicato alla Segreteria provinciale delle Comunità artigiane, il compiacimento del collegio stesso per la campagna svolta in favore del riposo domenicale dei barbieri e l'auspicio che tale riposo possa avere integrale applicazione, assicurando la più completa solidarietà con le decisioni che la Segreteria dell'Artigianato Friulano starà per emanare in favore di quella benemerita classe di cittadini, che sono anche buoni padri di famiglia.

Le adesioni per la fiera dell'artigianato

Allo scopo di facilitare agli artigiani l'invio delle adesioni alla Fiera Nazionale dell'Artigianato che si inaugurerà in Firenze il 22 del prossimo marzo, e nello intento di evitare che gli artigiani stessi eventualmente ritengano di avere l'invio di campionari alle Sale Artigiane inaugurate il 14 corrente e che della Fiera costituiscono soltanto una Sezione permanente, il Comitato Ordinatore creato in seno al Consiglio dell'Economia di Firenze ha inviato speciali incaricati nelle principali zone artigiane d'Italia, col compito di raccogliere, in collaborazione con le Segreterie Provinciali all'uopo interessate, i nominativi esatti e i dati precisi delle varie adesioni in rapporto alle modalità e alla misura di partecipazione alla grande Fiera Nazionale.

Questa iniziativa del Comitato Fiorentino è intesa sopratutto ad accelerare il lavoro di organizzazione, in vista del limite di tempo prescritto per l'ordinamento della Fiera e al fine di evitare che l'indugio di una parte degli artigiani possa loro creare condizioni di inferiorità nel piazzamento dei campionari.

Funebri Attilio Rizzi

Seguirono l'altro giorno in forma imponente i funebri tributati alla salma del compianto signor Attilio Rizzi.

Alle ore 16, il mesto corteo mosse dalla casa dell'estinto, aperto dalle insegne religiose seguite immediatamente dal carro delle corone.

Fra le tante notammo quelle inviate dalla mamma, fratello e sorelle, dai cugini Ezio e Cecilia, dai cugini Giacomo Gino e famiglia, dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Pescara, dalle famiglie De Paiton, Girardelli e Foraboschi, dalla direzione e dai colleghi della Banca Cattolica di Udine, dalla famiglia Giuseppe De Carli, dai funzionari dell'Intendenza di Finanza, dal Presidente del Consiglio dell'Economia di Pescara, dalla famiglia De Luisa, dai cugini Rina Ezio e Cecilia.

Sulla bara, deposta sul loculo della carrozza di classe distinta, posava la ghirlanda della moglie e dei figli.

Reggevano i cordoni: il vice Prefetto cav. uff. dott. Castellani in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco, il comm. dr. Rizzi Intendente di Finanza ed il cav. Somma direttore della Banca Cattolica di Udine.

Seguivano la salma il fratello dell'estinto S. E. comm. dott. Roberto Rizzi Prefetto di Pescara ed altri congiunti nonchè intimi e amici di famiglia.

Dietro veniva imponentissimo il gruppo degli accompagnatori fra cui molte autorità e personalità cittadine; notata la larga rappresentanza della Banca Cattolica con i dirigenti ed impiegati della stessa. C'erano inoltre i vessilli del Sindacato Fascista dei Bancari e del Circolo Cattolico di San Nicolò.

Dopo le esequie celebrate nella parrocchiale di San Nicolò, il mesto corteo si ricompose e s'avviò a porta Venezia ove sostò un momento.

Alla compianta salma, il rag. Orazio Peverini cassiere della Banca Cattolica, porse l'estremo saluto a nome della Direzione, dei funzionari e colleghi tutti della Banca stessa.

Il corteo poi continuò il mesto cammino fino al Camposanto.

Alla famiglia, ai parenti tutti condoglianze.

Beneficenza

A mezzo "Giornale del Friuli"

Orfani di guerra di Rubignacco. — in morte di Attilio Rizzi: Tomaso Marconi L. 25 — cav. rag. Giuseppe Gaspardis 25.

Congregazione di Carità. — In morte di Attilio Panciera: Furio Furlanetto L. 10 — Amabile Zilli L. 10.

Altre offerte

Società Protettrice dell'Infanzia. — In morte del comm. nob. Orgnani Martina: Maria Braido Mangilli L. 25 — Luisa Marcovigi 20. — Del co. Giulio di Strassoldo: Maria Braido Mangilli 25; di G. Dalla Mura di Verona 20; gli stessi in morte di Attilio Pancera L. 5.

Congregazione di Carità. — In morte del comm. nob. Orgnani Martina: Lucia Stringer Canali di Roma L. 100; di Attilio Pancera: Armando Giacomini L. 10 — di Augusta Pasini Vianelli: dott. Alfredo Cavalieri 10. — Nel 40.o anniversario di matrimonio del signor Pietro Cantarutti: un gruppo di amici lire 42.

Scuola e Famiglia. — In morte di Maria Comelli: Amalia e Pietro Nespoli Lire 10.

FEBBRAIO

Il nome di febbraio viene da februo, purgare, purificare. Anticamente era il mese che i naviganti destinavano ai preparativi delle lunghe navigazioni: perciò era consacrato a Nettuno. Febbraio ha sul capo il segno zodiacale dei «Pesci».

In febbraio di quest'anno cadono due feste mobili: «Settuagesima» il 1.o; «Le Ceneri» il 18.

Il 25, 27, 28 cadono le tempora di primavera.

Il 19 il sole entra in Pesci ad ore 15.40.

Distanza minima Luna-Terra: 3 febbraio, ore 23 - Massima: il 18, ore 23.

L' 11 è fissata la festa legale della Conciliazione dello Stato Italiano col Vaticano. Dal 10 al 18 si deve pagare la prima rata delle imposte: ricchezza mobile, e tutte le altre tasse cui il contribuente va soggetto. Chi non paga pel 18 è multato del 4 per cento.

Volendo fare l'elogio del mese bisognerebbe cominciare col dire di... non fidarsi di lui!

Un po' capriccioso, di tanto in tanto s'accorcia o s'allunga la vita. Vi manderà talora per la finestra la tepida benedizione d'un raggio come un trovatore di letizia getta la scala d'oro dell'avventura in una profonda prigione. Le fiamme del camino allora impallidiranno, e voi le lascierete quasi morire subito dimentichi del bene che v' han fatto.

Improvvisamente si leverà da un punto dell'orizzonte un vento aspro e robusto, cavalcato da nuvole nere. La vostra speranza sarà travolta e riattizzerete il fuoco sulle ceneri. Basterà a farvi lume la tenera candela della Purificazione.

Non fidatevi di questo mutevole mese! Un po' di sole e subito neve, o la pioggia sottile diaccia uggiosa, senza allegria di scrosci. Ma se sentite venire dalla costiera, fra lattughe coperte e foglie rossigne macerate, il respiro della viola, dite pure che lo incendio della terra è incominciato. Quella cupa favilla, come un grano d' incenso si consuma tutta nell' innocente miracolo dell'annunzio. Verranno i bambini a cercarla, a portarla sul palmo come una brace. Di essa odoreranno le terre seminate, gli argini dei fiumi, il limitare delle foreste, le soglie dei tabernacoli.

Ora sì che potrete farvi fidenti di questo mutevole febbraio. Chè se porterà ancora neve sarà un velo trasparente e nuziale sugli occhi ormai desti della terra bambina.

Queste cose sono vere e buone. Le primizie brilleranno quà e là tenere e verdine. Le acque riprenderanno il cammino. Il cielo sarà pieno di segni propiziatori e chi saprà leggervi vi troverà le parole che lodono nei secoli dei secoli l' incorruttibile bellezza del creato.

Ricorrenze

Ieri è ricorsa la festa di San Biagio, antica celebrazione in uso presso la Chiesa del Castello. Quest'anno la festività è stata ricordata con particolari celebrazioni in Duomo, come il giorno prima era stata solennizzata la festa della Madonna di Febbraio.

La ricorrenza della Candelora, o delle candele, ha profonde e antiche origini popolari anche collegate con presagi meteorologici.

Nella prima Roma all'inizio di febbraio si celebrhavano le «luperca1ie», per proteggere le greggi dal lupo, consacrandole al Dio favorevole (Faunus), e che consistevano in danze orgiastiche di uomini e donne seminude agitanti fiaccole accese. Da altri si ritiene invece che la «Candelora» corrisponda alla festa «Amburbiale», nella quale il popolo romano con fiaccole accese circondava la città a rievocazione delle ricerche fatte da Cesare per trovare Proserpina, rapita da Plutone.

Gelasio I sostituì le feste pagane con la festa della Purificazione, in memoria della presentazione di Gesù al tempio e della purificazione di Maria. Il Pontefice Innocenzo III stabilì che, non potendosi estirpare completamente la festa «Amburbiale» dalle tradizioni del popolo, si facesse la processione con i ceri accesi in onore della Vergine Maria, come dai pagani si faceva per Proserpina. Altri pontefici, poi, aggiunsero al rito la processione delle candele che da Sant'Adriano in Roma andava a santa Maria Maggiore, con il papa e con il clero, onde derivò che la Purificazione fu dal popolo chiamata volgarmente «Candelora».

Nella ricorrenza si svolge in Vaticano la caratteristica cerimonia della presentazione dei ceri al Pontefice. Anticamente la cerimonia aveva maggiore solennità, ma anche tuttora non è priva di interesse. Prima dello sfilamento delle rappresentanze davanti al trono, il Papa riceve nella sua biblioteca privata il maestro di casa dei palazzi apostolici, il quale, secondo le consuetudini, gli offre un artistico cero su cui sono dipinti lo stemma pontificio e la Madonnina del Duomo di Milano.

Il dott. Dal Piero Pretore a Cividale

In questi giorni il dott. Antonio Del Piero, figlio dell'egregio prof. Antonio insegnante presso il R. Liceo Ginnasio, è stato chiamato a reggere la Pretura di Cividale.

Il dott. Del Piero, durante un anno e più esercitò le funzioni di Vice Pretore presso la Pretura di Udine, facendosi notare ed apprezzare per le sue squisite doti d'intelletto e d'animo, dai colleghi e dai superiori.

All'egregio magistrato, che vede riconosciuti i suoi meriti, i migliori auguri.

Cronache brevi

Il pregiudicato Romano Marchetti di Gio. Batta d'anni 31, fu ieri tratto in arresto dagli agenti di P. S. perchè contravventore alla vigilanza speciale cui è sottoposto.

— Lodovico Bendek di Leopoldo di anni 30 da Idria, fu dichiarato in contravvenzione perchè contravventore al foglio di via obbligatorio.

— La pollivendola Vilma Balbusso di Attilio d'anni 23, dimorante ai Rizzi, fu medicata allo ospedale per graffiature alla faccia ed al cuoio capelluto, guaribili in 8 giorni.

La Balbusso riferì d'essere stata malmenata dalla collega Assunta Ellero di anno 40 da Basagliapenta mentre si trovava alla trattoria «al Fornaretto»; sembra trattarsi di una questione di gelosia.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi Mercoledì — Mattina: Spaghetti al ragù - Fricandò di vitello - Contorni.

Sera: Tortellini al consumato - Coniglio arrosto - Contorni.

Ai lettori

Si porta a conoscenza che dal 1. febbraio corrente le inserzioni pubblicitarie si riceveranno esclusivamente presso l'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, in Via Cavour 2, Palazzo Eden (ingresso Via Belloni).

L' esumazione di 700 salme nel cimitero contumaciale

L'ufficio Cure e Onoranze ai Caduti in guerra, in accordo col Podestà, provvederà in breve all'esumazione dei militari sepolti nel Cimitero contumaciale di S. Gottardo.

L'esumazione si inizierà non appena saranno compiute quelle dei 225 militari sepolti nel riparto comune del Cimitero di S. Vito durante l'anno 1915, le cui salme vengono ora trasportate nella parte del Cimitero stesso, riservata alla sepoltura dei soldati morti durante la ultima, grande guerra.

Le salme esumate al Contumaciale, verranno, in apposite cassettine, portate provvisoriamente in uno stanzone del nostro cimitero, donde saranno trasportate nel Tempio-Ossario che si sta edificando fuori Porta Poscolle.

I sepolti da esumarsi nel cimitero contumaciale secondo i calcoli fatti sono circa 700.

Cipressi

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista degli Artigiani del Friuli comunica:

«Il Capo Comunità dei calzolai sig. Francesco Papa invita tutti i colleghi della città a partecipare ai funebri del camerata calzolaio Libassi Calogero, decesso dopo breve malattia.

Le esequie avranno luogo oggi mercoledì partendo dalla casa di abitazione del defunto, Via Marsala n. 20.

La Segreteria invierà il labaro della Comunità ed una rappresentanza».

Cade accidentalmente in acqua e vi perisce

Una disgrazia mortale è avvenuta ieri verso mezzogiorno. Ne è rimasto vittima Antonio Mazzolini fu Domenico d'anni 62, già proprietario della Trattoria «Ai Frittolino» in via Giovanni d'Udine ed ora rivenditore di sanguisughe.

Il Mazzolini, verso mezzogiorno, entrò al Caffè «Dreher» sul Piazzale della Stazione ed ivi consumò un «cappuccino». Indi, levatosi il soprabito, disse al cameriere di recarsi al gabinetto.

Evidentemente non pratico, il Mazzolini s'inoltrò nel corridoio e, senza avvedersi, giunse alla scaletta che porta al Canale della Roggia che scorre lì sotto. Qui vi mise un piede in fallo e, ruzzolando per le scale, andò a finire in acqua; la corrente lo travolse poi sotto il tunnel.

Il personale del Caffè non vedendolo più risalire, lo ricercò presagendo una disgrazia.

Del fatto furono informati i Carabinieri di Porta Aquileia i quali iniziarono essi pure le ricerche.

Infatti, verso l'una, il corpo del Mazzolini, veniva ritrovato nel canale nei pressi dei magazzini Muzzatti Magistris in Via del Vascello.

Il cadavere fu tratto a riva e dopo le constatazioni di legge, fu trasportato nella Cella Mortuaria del Cimitero.

Le malefatte di un commesso viaggiatore

I carabinieri di via Gemona hanno ieri proceduto all'arresto di tale Abelardi Zaro commesso viaggiatore di Portogruaro già dipendente della ditta Giovanni Panza di Milano.

Lo Zaro, nel settembre u. s. fu licenziato dal Panza ed inoltre diffidato ad incassare le quote mensili presso vari clienti di Udine per vendita fatta loro a rate di articoli casalinghi. Lo Zaro non ottemperò all'ordine ricevuto dalla ditta Panza e presso una trentina di clienti udinesi incassò complessivamente circa 1200 lire trattenendosele indebitamente commettendo perciò un'appropriazione indebita qualificata. Da ciò l'arresto e la conseguente denuncia all'autorità giudiziaria.

L' infortunio d' un telefonista

Ieri mattina fu accolto all'ospedale il telefonista Emilio Altino fu Paolo d'anni 23 da Genova per frattura della tibia destra riportata cadendo accidentalmente da una scala mentre era intento ad accomodare una linea telefonica.

Radiorario giornaliero

Mercoledì 4 febbraio

Roma-Napoli — Ore 20.55: Trasmissione d'opera dal Teatro Reale dell'Opera o dal Teatro San Carlo.

Amburgo — Ore 20: «Baci e botte», opera comica in tre atti, di Pick-Mangiagalli.

Giovedì 5 febbraio

Roma-Napoli — Ore 20.40: Concerto del Quartetto di Roma.

Berlino — Ore 20: «L'oro del Reno», opera di Riccardo Wagner.

Huizen — Ore 20,40: «La distruzione di Gerusalemme» oratorio di F. Hiller.

Infortunio ciclistico

Enrico Pittilino di Angelo di anni 46 cartaio di Basaldella, mentre ieri mattina si recava al lavoro in bicicletta, per l'improvvisa rottura della forcella anteriore, fece un brutto capitombolo producendosi una ferita alla palpebra inferiore.

Fu medicato all'ospedale ed ivi giudicato guaribile in 20 giorni.

Sul lavoro

Luigi Giusti fu Giuseppe d'anni 63, facchino, scaricando una bicicletta, si produsse una ferita da taglio al dito indice della mano destra. Fu medicato all'ospedale dal dott. Accordini e giudicato guaribile in pochi giorni.

— Il metallurgico Geminiano Favero fu Antonio di anni 29, abitante in via Tolmezzo 65, in seguito ad una scheggia metallica capitatagli nell'occhio destro, riportò una ferita guaribile in 7 giorni.

— Oreste Galani fu Luigi d'anni 35, chauffeur presso la S. A. F. riportò accidentalmente sul lavoro, la probabile frattura del polso destro per cui dovrà stare con il braccio al collo per circa un mese.

Oggi alle ore 3.15 serenamente come visse, si spegneva nell'affetto dei suoi cari dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi il

Dottor Antonio Micheloni

Notaio a riposo

d'anni 85

Ne danno angosciati l'annunzio il figlio ADOLFO con la moglie TARSILLA DEI CONTI MIARI e figli ANDREA, MARIA-LUISA e BETTY; i fratelli GIUSEPPE con la moglie MARIA nob. CORRADINI e figlia INES ved. CILLO, cav. FRANCESCO con la moglie VIRGINIA BODIO e figli EUGENIO e PIETRO capitano di cavalleria; la cognata ELISA GENNARI coi nipoti cav. geom. GIUSEPPE e GIOV. BATTISTA, ed i PARENTI tutti.

I funerali seguiranno in Buia (Udine) alle ore 15 di giovedì 5 corrente.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

La presente serve per partecipazione personale. Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Buia (Udine), li 3-2-1931-IX.

OGGI ALL' IMPERO dalle ore 17 in poi continuate rappresentazioni della nuovissima riedizione Sonora VITAPHONE

SANGUE e ARENA

dal romanzo di V. Blasco Ibanez, l'indimenticabile capolavoro di Rodolfo Valentino che ieri sera ottenne un lusinghiero successo.

Precederà Micio nel Paese dei Bebè *Comicissimi cartoni animati*

MALATTIE POLMONARI E MEDICINA GENERALE D.r CERRETTI — GABINETTO RADIOLOGICO — Visite tutti i giorni UDINE - Via del Sale 15 - UDINE

DOTT. FEDERICO GEPPARO MALATTIE POLMONARI MEDICINA INTERNA Gabinetto radiologico e di cura fisiche UDINE - Via Aquileia, 9 Telef. 7-77 Tutti i giorni - Visita anche a domicilio Martedì, Giovedì e Sabato al mattino a PORTOGRUARO.

GABINETTI DENTISTICI e di protesi dentaria dott. O. DAMIANI UDINE - Via Vitt. Veneto, tel. 1-80 (Ingresso Via Lovaria) — Riceve tutti i giorni Feriali —

Dott. Prof. SILVANO MENGHETTI Docente alla R. Univ. di Firenze già in reparti chirurgici specializzati di Parigi, di Vienna e in cliniche della Germania. CASA DI CURA per malattie chirurgiche sulle colline di TRICESIMO a 5 minuti dal Tram per UDINE. *Dalle 8 alle 12 - Telf. 12* ENDOSCOPIE Via Urinarie apparato dirigente UDINE, Via Mazzini 7 *Dalle 13 alle 18 - Tel. 4-49*

ART VIA GORGHI 11 - VIA RAVIGNEDO 14 UDINE - TEL. 847 Tel. 5-47 NOLEGGI a L. 0.80 AUTORIMESSA TRIESTE - UDINE

Dott. GIUS. DE LEO SPECIALISTA PER MALATTIE Veneree - Sifilitiche e della Pelle Perfezionato nelle CLINICHE Universitarie di Parigi - CURE moderne ed analisi del sangue per la SIFILIDE DIATERMIA ed ELETTROTERAPIA per la cura del RESTRINGIMENTO URETRALE, URETRITE e GOCCETTA CRONICA - RAGGI ULTRAVIOLETTI per le malattie di CAPELLI - BARBA - ECZEMA, ecc. - Visite tutti i giorni eccetto il Venerdì dalle 9-12 e 14-18. UDINE - Via Gemona, 45

CASA DI CURA Dott. A. CAVARZERANI per chirurgia — ginecologia — ostetricia — Ambulatorio dalle 11 alle 3 pom., TUTTI I GIORNI UDINE - Via Treppo, 12 - tel. 3.34

Al Cecchini da Mercoledì in poi il grande colosso sonoro e cantato La figlia del Volga Magistrale interpretazione di EVELYN HOLT e il CORO DEI COSACCHI DEL DON

Grande film sonoro e cantato in italiano

Oggi mercoledì dalle ore 17 al CINEMA EDEN première a prezzi normali del capolavoro

LA CITTA' CANORA

Superfilm che ha per sfondo il cielo divino di Napoli, l'incanto di Capri, le meraviglie di Pompei. Romanzo d'amore e di passione che dalla città canora, si trasporta alla brillante e tumultuosa Vienna.

Interpreti principali Brigitte Helm Bellissima protagonista Jean Kiepura celebre tenore

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda e Pubblicità: Via Cavour 2 Palazzo Eden (Ingr. via Belloni)
Telefoni: Direzione 1-15 - Redazione-Ammin. 8-80 - Ufficio Prop. 8-64

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 200 Annuo L. 52 Semestre L. 27 estero doppio
Per abbonamenti e pubblicità UFFICIO PROPAGANDA
Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingresso via Belloni) Telefoni 8-94 - 9.59

Anagrafe commerciale

L' Ufficio provinciale dell' Economia di Udine, comunica la seguente Anagrafe Commerciale pel mese di dicembre 1930-IX:

Variazioni

Cartiera Reali - (Società Anonima), Venezia-Udine. — Produzione e vendita carta. — Il 18 dicembre 1930 denuncia il deposito di Udine.

Consorzio Pelli, Udine, via della Roggia. — Anonima Cooperativa. — Il 4 dicembre 1930 denuncia anche la gestione del macello comunale di Udine.

Costantini Angelo, Udine, via Vittorio Veneto. — Commercio manifatture, mercerie, chincaglierie, tessuti e caffè Corazza. — Il 30 giugno 1930 cessata la gestione del Caffè Corazza.

De Franceschi Giuseppe, Udine, piazza Vittorio Emanuele. — Vendita armi e munizioni. — Col 9 dicembre 1930 anche commissionario in apparecchi radio.

La «Metropole» Parigi-Udine. — Assicurazioni contro gli incendi. — Il 10 dicembre 1930 l'assemblea generale ha deliberato di liberare completamente le azioni devolvendo ad esse una parte degli utili dell'anno 1930.

Rizzi Silvio, Udine, viale Duomo 6. — Impresa costruzioni, commercio materiali e fabbrica calci idrauliche in Resiutta. — Il 31 dicembre 1930 cessata la gestione della fabbrica calci idrauliche di Resiutta.

Salzano Gaetano, Udine, via Pracchiuso 4. — Cessione del quinto di stipendio e rappresentanze. — Il 1. ottobre 1930 cessata l'attività inerente alla cessione del quinto di stipendio, continuando solamente la rappresentanza in assicurazioni e trasferito in via Vittorio Veneto 48.

Tosolini Adelchi, Udine, via Piemonte 32. — Barbiere — Il 12 dicembre 1930 trasferito in via Tricesimo 52.

Collavini Attilio, Bertiolo. — Servizio pubblico di autolinea e noleggio di rimessa. — Il 27 dicembre 1930 iniziato il trasporto pacchi e merci.

Zoratti Vito, Buia. — Commercio coloniali in Sequals, commercio vini in Maiano. — Il 9 dicembre 1930 cessato il commercio coloniali di Sequals.

Essiccatoio Cooperativo Bozzoli Intercomunale della Soinma e del Roiale, Cassacco. — Essiccazione e vendita bozzoli. — Il 31 agosto 1930 trasformata la ragione sociale in «Essiccatoio Cooperativo Bozzoli Intercomunale di Cassacco».

Distillerie Italiane, Cervignano. — Produzione del lievito. — Il 9 dicembre 1930 aperto un deposito di alcool in Udine.

Piani Pio, Cividale. — Commercio tessuti e manifatture. — Il 24 dicembre 1930 comunica, che con sentenza dei Tribunali di Trieste e Udine venne autorizzato a cambiare il cognome Piani in quello di Boccolini Pio.

De Monte Giovanni, Cordovado. — Negoziante in bestiame. — Dall'anno 1929 anche mediatore.

Franz Angelino, Gonars. — Gelatiere. — Con l'8 marzo 1930 anche commercio dolciumi e frutta.

Zuzzi Antonio-Pietro, Malborghetto-Valbruna. — Albergo ristorante. — Col 17 novembre 1930 anche commercio coloniali.

Segala Gio. Batta, Paularo. — Impresa lavori edili. — Il 7 giugno 1930 aperto uno studio fotografico (anche fotografo ambulante).

Mattelloni Luigi, Pavia di Udine. — Commercio bestiame. — Col 14 gennaio 1930 anche mediatore.

Carloni Luigi, Platischis. — Osteria. — Il 10 dicembre 1930 iniziato il commercio chincaglierie, mercerie e telerie.

Gioia Andrea, Porcia. — Trattoria e commercio chincaglierie. — Col 7 novembre 1930 anche mediatore.

Agnolon Antonio, Pordenone. — Vendita cicli ed accessori, lubrificanti, articoli suportivi, noleggio automobili, servizio di piazza e di rimessa. — Il 1. dicembre 1930 iniziato il trasporto di merci e pacchi con camions.

Carini Eugenio, Pordenone. — Garage e officina meccanica. — Il 19 dicembre 1930 cessato il garage continuando l'officina meccanica.

Circolo Agricolo Cooperativo di Pordenone. — Commercio di sostanze e macchine agrarie. — Il 22 dicembre 1930 denuncia la filiale di Azzano Decimo.

S. A. Pastificio Pordenonese, Pordenone. — Pastificio. — Il 19 ottobre 1930 aumentato il capitale da L. 10.000 a 300.000 e modificati vari articoli dello statuto sociale.

Bassi Giuseppe, Remanzacco. — Commercio suini. — Col 7 dicembre 1929 anche mediatore.

Chiarandini Luciano, Remanzacco. — Commercio vino. — Coll' 8 novembre 1920 anche mediatore.

Ravanello Tullio, Ronchis. — Mediatore. — Col 31 dicembre 1930 aperta una fabbrica di gazose e seltz.

Pieri Amedeo, S. Giorgio di Nogaro. — Commercio vini. — Il 17 giugno 1930 aperta una osteria.

Maniago Luigi, Valvasone. — Riparazioni e vendita biciclette. — Dal 20 dicembre 1930 anche noleggio automobili in servizio di rimessa

Cessazioni

Ing. Ferruccio Allegrezza, Udine, via Belloni 4. — Commercio legnami. — Cessato il 1. dicembre 1930.

Bisiaco Giuditta, Udine, via Valvasone 3. — Osteria con cucina. — Cessata il 1. dicembre 1930.

Colussi Antonio, Udine, via Vitalta 24. — Panificio e pasticceria. — Cessato il 31 dicembre 1930

D'Angelo Tonino, Udine, via Treppo 5. — Officina targhe di prescrizione. — Cessato il 25 novembre 1930.

Feruglio e Sartori, (Società di fatto), Udine, via Anton Lazzaro Moro 26. — Riparazione e fabbrica pesi, misure e bilancie. — Cessata il 17 dicembre 1930.

Liso Pietro, Udine, via Aquileia 54. — Calzoleria. — Cessato il 27 dicembre 1930.

Polano Giulio, Udine, via Pangrasso 8. — Commercio terraglie. — Cessato il 31 agosto 1930.

Romano Teresa Vollero, Udine. — Commercio frutta. — Cessata il 31 dicembre 1930.

Silverio Basilio, Udine, viale Friuli 50. — Commercio legna e carbone. — Cessato il 7 giugno 1929.

Tulisso Gio. Batta, Udine, via Pracchiuso 57. — Coloniali e vini — Cessato il 31 dicembre 1930.

Zara Pasqua, Udine, via Butrio 1. — Bar. — Cessata il 21 novembre 1930.

Mellina Bares Anna in Taborelli, Aviano. — Moto, cicli ed accessori. — Cessata il 4 dicembre 1930.

Pontello Ineo, Cavasso Nuovo. — Commercio alimentari e salumi. — Cessato sin dall'anno 1929.

L. Gasparini e C., Cervignano. Latisana. — Agenzia Ford. — Cessata il 16 dicembre 1930.

Fragiacomo Margherita in Pizzi, Cividale. — Vendita calzature. — Cessata il 30 novembre 1930.

Guzzon Giuseppe, Codroipo. — Pescivendolo. — Cessato l' 8 gennaio 1930.

De Antoni Giovanni, (Società di fatto), Comeglians. — Industria e commercio legnami. — Il 29 novembre 1930 sciolta e messa in liquidazione.

Turrin Pietro e Centellin Maria, (Società di fatto), Cordenons. — Generi coloniali al minuto. — Cessata il 30 novembre 1930.

Travani Dante, Dignano. — Impresa lavori pubblici. — Cessato il 20 ottobre 1930.

Borgnolo Mario, Faedis. — Farmacia. — Cessato il 29 agosto 1930.

Nardone Fabio, Fagagna. — Negoziante in maiali. — Cessato il 10 ottobre 1930.

Cogoi Gaetano, Lestizza. — Molino ed azienda elettrica. — Cessato il 9 maggio 1927.

Gasparini Noè, Palmanova. — Sartoria. — Cessato il 16 novembre 1930.

Del Mestre Remigio, Pavia di Udine. — Fabbro. — Cessato il 15 dicembre 1930.

Bocus Ettore, Polcenigo. — Forno da pane. — Cessato il 1. agosto 1930.

Fantin Adamo, Polcenigo. — Osteria, coloniali e trebbia. — Cessato il 1. gennaio 1930.

Puppin e C., (Società di fatto), Pordenone. — Vendita automobili nuove e usate. — Cessata nel 1928.

Santin Gustavo, Pordenone. — Industria calzature. — Il 6 dicembre denuncia che non ha mai potuto iniziare alcuna attività.

Circolo Agricolo fra ex combattenti di Salt, (Società di fatto), Povoletto. — Commercio perfosfati minerali. — Cessato il 5 dicembre 1930.

Fasano Pietro, Pozzuolo del Friuli. — Mediatore. — Cessato il 20 dicembre 1930.

Ceiner Regina, Resiutta. — Commercio filati, mercerie e chincaglierie. — Cessata il 31 dicembre 1930.

Sbaizero Domenica, Rive d'Arcano. — Osteria, coloniali e privative. — Cessata il 3 dicembre 1930.

Piva Anselmo, Sacile. — Osteria. — Cessato l' 11 novembre 1930.

F. I. L. A. Todisco e Dell'Olto, (Società in nome collettivo). San Giorgio di Nogaro. — Commercio birra e acque gazzose e fabbrica ghiaccio. — Cessata il 20 novembre 1928.

Fratelli Comuzzi, (Società di fatto), S. Giorgio di Nogaro. — Servizio di autorimessa. — Sciolta e cessata il 3 dicembre 1930.

Maran Decio, S. Giorgio di Nogaro. — Servizio d'autorimessa. — Cessato il 22 dicembre 1930.

Levorato Giovanni, S. Vito al Tagliamento. — Vendita coloniali — Cessato il 1. giugno 1930.

Totis Giuseppina, Treppo Carnico. — Osteria. — Cessata il 3 novembre 1930.

Vidotti Enrico, Villa Santina. — Commercio suini. — Cessato il 15 dicembre 1930.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 3.

SITUAZIONE BARICA: l'anticiclone russo si è alquanto intensificato mentre si è affievolita la area di alta pressione sulle coste Marocchine; permane la depressione nel bacino dell' Jonio e un alto centro di bassa pressione si trova sulla Germania; un'area ciclonica si è affacciata a nord della Islanda.

PROBABILITA': le condizioni atmosferiche continueranno ad essere buone nelle regioni settentrionali, alto e medio versante Tirrenico, con cielo sereno o poco nuvoloso, saranno invece perturbate altrove con cielo coperto e precipitazioni specie nel versante Jonico. Venti quasi forti settentrionali sull' Istria fra nord e ponente, deboli sulle regioni settentrionali, moderati sull'alto e medio versante Adriatico e sulla Sardegna; moderati intorno ponente altrove.

TEMPERATURA: pressochè stazionaria.

MARE: agitato l' Jonio, mosso rimanente.

Distribuzione di buoni alimentari al V. Sestiere

Ha avuto luogo questa sera alle 20.30, alla sede del V. Sestiere «Alfredo Giorgini» la distribuzione dei buoni alimentari per la Cucina Popolare elargiti dal Municipio alle famiglie più bisognose di quel Sestiere.

Il solerte ed attivo Capo Sestiere, camerata Augusto Zoccolari, ha voluto che la cerimonia avesse luogo nella sede del Sestiere, e si svolgesse con quella semplicità ed austerità che distingue ogni attività fascista.

Prima che si iniziasse la distribuzione il camerata dott. Giuseppe Sarti, ha voluto con la sua appassionata e convincente parola, spiegare ai presenti il significato della consegna e far conoscere a quella popolazione, come il Fascismo sia sempre presente là dove è forte il bisogno, e fin dove le possibilità lo permettano alleviare i dolori della disoccupazione; ha chiuso il suo dire invitando i presenti ad elevare il loro pensiero al Re ed al Duce per le maggiori fortune della Patria.

La cerimonia si chiude con la distribuzione dei buoni fra frequenti alalà al Duce ed al Fascismo.

Il ballo del G. U. F. al Contarena

E' molto atteso in città e in provincia il ballo di beneficenza che si terrà al Caffè Contarena la sera di sabato 7 febbraio sotto gli auspici di un Comitato d'onore.

Il Comitato esecutivo attende con ogni cura alla preparazione della serata benefica che riuscirà certamente una delle più signorili del carnevale 1931.

Tutta l'eletta schiera di dame e cavalieri, solite a frequentare i balli del G.U.F. e i primi circoli della nostra città, si è già dato convegno per la notte del 7 febbraio nelle bellissime sale del Contarena.

Fuoco in viale Palmanova

Ieri mattina, verso le ore 10, per cause accidentali si sviluppò un piccolo incendio in un locale adibito a liscivaia-rimessa di proprietà del signor Alessandro Rossi, sito in Viale Palmanova 30.

Prontamente intervenuti i pompieri, il fuoco fu subito spento evitando così, consegnenze più gravi. Andarono distrutte della biancheria e delle coperte, cagionando complessivamente un danno di circa 600 lire, coperto d'assicurazione.

Cronache Sportive

U.L.I.C.

(Seduta del 3 febbraio 1931)

PRIMA CATEGORIA

Partite di finale del 1. febbraio 1931. — Visti i rapporti arbitrali si omologano le partite di finale della seconda giornata di finale, come segue:

Edera b. Olimpia 2 a 1
Pordenone e Itala 1 a 1

Punizioni. — Squalifica per una giornata effettiva di campionato al giocatore Paravano Guido (1578).

Ammonizione ai giocatori: Darbo Ernesto (1701) e Chiarandini Ermes (1645).

SECONDA CATEGORIA

Visto il rapporto arbitrale si omologa la partita come segue:

Mortegliano e Pro Feletto 1 a 1

Partite di finale dell'8 febbraio 1931 - Prima Categoria

Campo Pordenone: Pordenone L. F. B. C. - Edera

Campo da destinarsi: Olimpia Itala.

Seconda Categoria:

Campo Edera di via Pordenone: Bologne di Beivars-Mortegliano — Riposa Pro Feletto.

Partite dell'11 febbraio 1931

Si avvertono le Società che mercoledì 11 febbraio (Festa Nazionale) avranno regolare svolgimento, le partite di finale come segue:

I. Categoria: prima giornata del girone di ritorno:

Campo Edera: Edera-Itala
Campo Pordenone: Pordenone L.F.B.C. - Olimpia.

Seconda Categoria:

Campo Feletto: Pro Feletto-Bologne di Beivars — Riposa Mortegliano.

Rettifica punizione: Accertato che il giocatore Paganini Fortunato (1567) non prese parte al fatto attribuitogli che gli valse la squalifica di un mese, la squalifica stessa viene annullata.

p. il Comitato
LUCIANO TONINI

Nell' A. C. Udinese

Seduta straordinaria del Consiglio Direttivo

Alla presenza dell'Ispettore Sportivo Federale sig. Ugo Degani s'è riunito lunedì sera in seduta straordinaria il Consiglio dell'Assoc. Calcio Udinese.

Il motivo della riunione, alla quale hanno in parte assistito i giocatori stessi, lo si deve attribuire agli ultimi avvenimenti ben poco lusinghieri per la nostra società calcistica.

Dopo una chiara e concisa dimostrazione dell'attuale situazione morale-finanziaria fatta ai giocatori dal sig. Degani, il quale ha avuto anche severe parole di biasimo per coloro che inconsci dell'importanza degli impegni che verso l'Associazione Calcio si sono assunti male rispondono ai sacrifici dei dirigenti e degli sportivi udinesi, il Presidente dott. Roiatti ha tracciato le nuove direttive che i dirigenti vorranno d'ora in avanti seguire. Ed il Consiglio infatti radunatosi più tardi, vivamente deplorando il sistema indisciplinato che da tempo fa scuola sia durante gli allenamenti sia durante le partite, la leggerezza e l'incomprensione di taluni giocatori, ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari:

Frossi Annibale: proposta alla F. I. G. C. la squalifica a tutto il mese di febbraio per grave indisciplina;

Valente Antonino e Barbetti Quinto: ammonizione per scarsa comprensione dei propri doveri sportivi;

Magrini Gino: ammonizione per mancanza di rispetto nei confronti dei dirigenti.

Il Consiglio ha limitato così i provvedimenti nella persuasione che i giocatori tutti traggano senz'altro esempio e monito a correggersi ed a portarsi sulla via che può ancora condurli ai migliori successi ed alle migliori soddisfazioni.

Il provvedimento disciplinare che il Consiglio Direttivo dell'A. C. Udinese ha adottato nei confronti di qualche giocatore, trova certamente la più completa adesione da parte degli sportivi e di tutti quelli che seguono con inesausta e tormentata passione l'attività della nostra squadra calcistica.

Forse qualche «fuori classe» al quale i fumi della gloria hanno certo nuociuto, sarà rimasto sorpreso e contrariato, ma siamo certi che l'esempio sarà salutare ed il provvedimetno sporadico. Il posto di titolare nella prima squadra dà soddisfazioni morali e materiali, ma esige necessariamente almeno un po' di sacrificio ed è indispensabile che il giocatore sia conscio della responsabilità che il posto in isquadra comporta e senta di difendere oltre che le proprie possibilità, anche il buon nome sportivo della propria città.

Per gli appassionati del ciclismo

Un invito del Club Ciclistico Udinese

In una sera dell'ottobre 1924 un gruppo di appassionati del ciclismo si riunirono e decisero di dar vita ad una Società che avesse per scopo la ripresa dello sport della bicicletta che in quell'epoca era trascuratissimo nella nostra Regione per pur prima della guerra e nell'immediato dopo guerra era stata alla testa di tutte le manifestazioni sportive, e che contava diversi campioni di indubbio valore.

Per merito di pochi organizzatori e con l'aiuto di gran parte [illegible] la Società ebbe un periodo brillantissimo di attività e le nostre strade videro passare molti e reputati corridori nelle edizioni più belle delle corse organizzate dalla giovane Società.

Successo enorme d'iscrizioni e successo sportivo ebbero la «Coppa Piccilli» destinata ad onorare il nome di un bravo corridore della società; la «Coppa Semintendi» che aveva lo stesso scopo, la «Coppa del *Gazzettino Illustrato*», il «Gran Premio Città di Udine» e tante altre competizioni ottennero il plauso e l'ammirazione dei nostri sportivi.

Per diverse ragioni che troppo lungo sarebbe enumerare, la Società dopo un periodo di due anni di attività continuata anche in altre branche dello sport, quale il nuoto, l'atletica leggera, eccetera, troncò ogni lavoro e fu allora che sorse il Dopolavoro Sportivo che continuando la bella tradizione organizzò le classiche corse ottenendo i suffragi di quanti di ciclismo si appassionano per la perfetta organizzazione e per la vistosità dei premi in palio.

Anche questo Sodalizio però venne sciolto ed al suo posto si affermò la «Società Sportiva Friuli» che per ragioni che non vogliamo sindacare non potè svolgere quel lavoro febbrile e continuato che le precedenti Società avevano potuto fare.

E' con piacere che diamo ora agli sportivi friulani la notizia della ricostituzione del vecchio e glorioso Club Ciclistico Udinese che tante benemerenze si acquistò in passato, ricostituzione voluta ed attuata da pochi appassionati che vedevano con dolore abbandonato quello sport tanto popolare e che tante simpatie gode nella massa degli sportivi.

Seguendo le direttive dell'Ufficio Sportivo Fascista il nuovo Consiglio del Club Ciclistico Udinese si ripromette quest'anno di continuare la bella tradizione ed assieme alle classiche corse su strada non mancheranno le riunioni in pista che appassionano tanto la cittadinanza sportiva.

Allo scopo di favorire uno scambio di idee il Consiglio del C. C. U. invita tutti gli appassionati, simpatizzanti e vecchi soci, ad intervenire alla riunione che avrà luogo il giorno 5 corrente, giovedì, alle ore 21 presso l'Albergo Telegrafo (Sede della Società) per discutere sulle più urgenti misure da prendersi per assicurare la vita e favorire l'attività della Società.

Si prega caldamente a tutti gli interessati di non mancare.

Gara di scarabocchio

Ieri sera nella ben nota Trattoria «Da Patrizio» situata nel piazzale di Porta Grazzano, diretta dal sig. Italico Marcello, si è formata una commissione per organizzare una gara di scarabocchio.

Tale gara, che sarà dotata di ricchissimi premi con relativi diplomi, avrà inizio al più presto. Il numero delle coppie sarà di 32 e molto probabilmente di 64, ad ogni modo fra qualche giorno comunicheremo il regolamento, la data d'inizio ed il luogo ove saranno raccolte le iscrizioni.

Indubbiamente questa gara avrà buon successo in quanto conosciamo come a questo popolare giuoco friulano si dedichino molti amatori, in buon numero anche coloro che per ragioni di stagione hanno temporaneamente lasciato lo sport bocciofilo, preferendo in queste sere invernali passare l'oretta di svago in qualche sala riscaldata a disputarsi la vittoria serale.

Molti elementi di valore prenderanno sicuramente parte alla suddetta gara, che avrà il suo regolarissimo svolgimento alla presenza di appositi incaricati, che avranno il compito di sorveglianza durante le partite che seguiranno col sistema delle eliminatorie.

Lotta aperta ed interessante quindi fra le diverse coppie in lizza, per la conquista degli ambiti premi in palio.

Avanguardisti friulani

ai campionati sciatorii di Asiago

Questa sera col direttissimo delle 20.10 partirà alla volta di Asiago lo scaglione degli avanguardisti udinesi partecipanti al Terzo Campionato Sciatorio indetto dalla presidenza centrale dell'O. N. B. in Roma.

Dello scaglione fanno parte ottimi avanguardisti, già provati in simili cimenti.

Essi hanno curato, sotto gli auspici del Comitato Provinciale dell'O. N. B. di Udine, un razionale e completo allenamento sui campi di Tarvisio e Valbruna.

Considerata la tempra di questi giovani, siamo in grado di formulare ottimi pronostici del buon piazzamento in classifica. In ciò siamo sopratutto incoraggiati dalla considerazione che dello scaglione friulano, oltre gli altri, fanno parte gli avanguardisti Blasoni Enrico, Mangilli Carlo, Morelli de Rossi, Polverosi Franco, Villoresi Luigi, De Pauli Arrigo e Maurich Mario. Elementi che ci sono noti per la loro attività, e danno affidamento completo.

Li accompagnino gli auguri più fervidi della città.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 3

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla «Agenzia Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento sostenuto, pochi affari. Apertura: marzo 107,20; maggio 105,85; luglio 94,25. Chiusura, marzo 107,40; maggio 106.50; luglio 95.30.

Granoturco: sostenuto, trascurato. Apertura: marzo 44,70; maggio 45,95; luglio 42.75. Chiusura: marzo 45,10; maggio 44; luglio 42,75.

Riso: sostenuto, pochi affari. Apertura: marzo 92; maggio 93.40; luglio 96,50. Chiusura: marzo 93.20; maggio 95; luglio 97,65.

Risone: sostenuto, discreti affari. Apertura. marzo 92; maggio 64,60; luglio 67,50. Chiusura: marzo 62,50; maggio 65.15; luglio 68.30.

I mercati di ieri

Piazza Venerio

Prezzi per quintale: Mele da lire 90 a 450; Pere da 260 a 400; Fichi da 90 a 150; Noci da 320 a 600 Prugne da 250 a 400; Uva da 120 a 140; Aranci da 70 a 120; Mandarini da 130 a 200. Limoni da 6 a 10 al cento; Capucci da 25 a 40. Arachidi da 280 a 300; Cicoria da 70 a 80; Radici da 40 a 50. Datteri da 150 a 220; Castagne da 100 a 110; Fagioli da 110 a 160; Patate da 32 a 35. Cipolle da 35 a 40; Aglio da 200 a 220. Spinaci da 110 a 140. Radicchio da 80 a 160; Broccoli da 30 a 40; Verze da 20 a 25, Brovada da 30 a 35; Cavoli da 40 a 80 al cento; Sedano da 70 a 100. Indivia da 160 a 130.

Piazza XX Settembre

Frumento da 100 a 103 al q.le Granoturco giallo da 42 a 44; Granoturco bianco da 40 a 42; Cinquantino da 38 a 40; Segala a 60 Avena da 62 a 64; Orzo da pilare da 60 a 63.

Braida Bassi

Fieno dell'Alta di prima qualità da lire 16 a 18 al quintale di seconda qualità da 14 a 15; Fieno della bassa di prima qualità da 12 a 14; Erba Spagna da 16 a 20; Paglia da 10 a 11: Legna forte corta da 11.50 a 12; Comune mista da 9 a 10, Stanghe da 7 a 9, Carbone da 32 a 34.

Piazza Mercatonuovo

Prezzi per kg.: Mele da 1.10 a 6; Pere da 3 a 5.50 Fichi da 1.20 a 2; Noci da 3.80 a 7; Prugne da 2.20 a 5; Uva da 1.80 a 2; Aranci da 0.90 a 1.80; Mandarini da 1.70 a 2.80; Nocciole da 6 a 7.50, Castagne da 1.30 a 1.40; Limoni da 0.12 a 0.15 l'uno; Cicoria da 1 a 1.20; Arachidi da 3.40 a 3.80; Radici da 0.60 a 0.65; Datteri da 2 a 3; Fagioli da 1.40 a 2; Patate da 0.45 a 0.50; Cipolle da 0.50 a 0.60 Aglio da 2.40 a 2.80; Spinaci da 1.40 a 1.80, Radicchio da 1 a 2 Broccoli da 0.45 a 0.55. Verze da 0.30 a 0.35; Brovada da 0.45 a 0.60; Cavoli da 0.50 a 1 l'uno, Sedano da 0.90 a 1.30; Indivia da 1.30 a 1.60.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 3	MILANO 3
Rend. 3.50 %	72.—	72,15
Consol. 5 %	81.70	81.70
Prest. Littor.	81.70	81.70
Obbl.Venezie	78 60	
Francia	74.87	74.86
Svizzera	369.25	368.85
Londra	92.75	92.76
New York	19.08	19.10
Berlino	454.20	454.07
Vienna	269.—	268.70
Romania	11 35	11.35
Belgio	266.35	266.30
Spagna	195.50	195.—
Praga	56.57	56 60
Ungheria	333.75	334.50
Albania	368.—	366.—
Jugoslavia	33.75	33.80
Grecia	24.75	24.75

Avvertiamo i sigg. abbonati che gli incaricati alla raccolta ed esazione degli abbonamenti al nostro Giornale sono muniti di regolare lettera di presentazione e di tessera con fotografia che devono esibire ad ogni richiesta.

Da GORIZIA

Michele Bianchi commemorato al Liceo

Michele Bianchi fu commemorato nel primo anniversario della sua morte dal prof Natale Altan alla presenza del Collegio dei professori e di tutti gli alunni adunati nella sala maggiore del Liceo. La parola commossa dell'oratore, che in rapida sintesi seppe rievocare tutti i momenti più notevoli della vita del Quadrumviro, strenuo collaboratore di Benito Mussolini, fu ascoltata in religioso raccoglimento dalla scolaresca, il cui spirito era stato convenientemente predisposto all'austero rito da una Ordine del giorno del Preside.

Alla fine del discorso si congratularono con l'oratore il Preside ed i professori, mentre gli alunni nell'espressione del volto rivelarono quale efficacia avesse avuto nel loro animo l'ispirata parola del Maestro.

Piero Pedrazza *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del Giornale del Friuli

Le necrologie sul Giornale del Friuli e di molti altri Giornali d'Italia si ricevono presso l'ufficio Pubblicità del Giornale tel. 9-59 Via Cavour 2 ingresso Via Belloni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. — Alla Tipografia dalle 21 alle 24 in Vicolo di Prampero.

MOBILI
PREZZI RIBASSATI
Vendita anche
A RATE
G. FILIPPONI
UDINE - Via Poscolle 67

NERVOSI
usate
il sedativo
EUDION
vi dà calma
e serenità
In tutte le Farmacie
A. FESTI e C. - Bologna